

172 morti sulle strade italiane durante il «ponte» di Ferragosto

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la droga al «Number One» arrestato a Montecarlo il produttore Pierluigi Torri

A pag. 8

Il centro-destra incoraggia i consumi superflui mentre sacrifica il Sud, la scuola, il sistema previdenziale

TV A COLORI: LO SCANDALO INVESTE IN PIENO LA D.C.

Dichiarazione del compagno Galluzzi: « Riunire la Commissione di vigilanza RAI-TV per portare subito in Parlamento la questione » - Il PSDI solidarizza con il PRI - Aperti contrasti anche tra i gruppi dc

Le priorità di Andreotti

SU TALUNI episodi e aspetti di malavita politica bisognerà senz'altro tornare. Le coincidenze tra le diverse tappe dell'operazione TV-colori e la presenza in posti chiave delle telecomunicazioni della RAI di uomini della DC, amici dell'amico dell'on. Forlani, sono troppe per essere tutte casuali. Ma prima ancora che nei traffici di questo o di quello con i gruppi finanziari padroni del sistema SECAM (Francia) o del sistema PAL (Germania), lo scandalo è nel fatto stesso che in questa Italia lacerata dal dramma del Mezzogiorno, in questa Italia priva di aule scolastiche e di professori, di posti letto negli ospedali e di centrali elettriche, e nella quale viene riservata alla ricerca scientifica una quota ridicola di reddito, in questa Italia, dunque, la prima cosa a cui il governo abbia pensato, dopo aver rifiutato tremila lire ai pensionati in nome dell'austerità, sia la TV a colori.

Questo è in ogni caso lo scandalo più grave e incontestabile. E poi il modo tutto andreottiano di giungere alla decisione. Un parere, anzi un suggerimento casto e verginale, del Consiglio superiore delle telecomunicazioni, l'occasione delle Olimpiadi, la speranza che il tifo sportivo degli italiani li distraesse dall'imbroglio e dalla rabbia per l'aumento dei prezzi, ed ecco il comunicato del ministro Gioia che dà il via alla « sperimentazione » di massa. Il 26 agosto, alla faccia del Ferragosto, dei braccianti del Sud e dei pastori della Sardegna, la TV colorata inizierà il suo cammino con la cronaca da Monaco e con il telegiornale del secondo canale. Se in sessanta giorni questo non basterà a fare diventare la TV a colori una necessità irreversibile, la RAI di Bernabè ha anch'ora le pizze a colori di riserva. Un trapezio per Lisistrata e degli « Atti degli apostoli ». Tra religione, sport in poltrona, e sesso per minorenni inibiti, il gioco dovrebbe essere fatto. E poi ci sarà qualcuno che vorrà licenziare l'annunciatrice bruna assunta per l'occasione?

Questa è in ogni caso lo scandalo più grave e incontestabile. E poi il modo tutto andreottiano di giungere alla decisione. Un parere, anzi un suggerimento casto e verginale, del Consiglio superiore delle telecomunicazioni, l'occasione delle Olimpiadi, la speranza che il tifo sportivo degli italiani li distraesse dall'imbroglio e dalla rabbia per l'aumento dei prezzi, ed ecco il comunicato del ministro Gioia che dà il via alla « sperimentazione » di massa. Il 26 agosto, alla faccia del Ferragosto, dei braccianti del Sud e dei pastori della Sardegna, la TV colorata inizierà il suo cammino con la cronaca da Monaco e con il telegiornale del secondo canale. Se in sessanta giorni questo non basterà a fare diventare la TV a colori una necessità irreversibile, la RAI di Bernabè ha anch'ora le pizze a colori di riserva. Un trapezio per Lisistrata e degli « Atti degli apostoli ». Tra religione, sport in poltrona, e sesso per minorenni inibiti, il gioco dovrebbe essere fatto. E poi ci sarà qualcuno che vorrà licenziare l'annunciatrice bruna assunta per l'occasione?

Questa è in ogni caso lo scandalo più grave e incontestabile. E poi il modo tutto andreottiano di giungere alla decisione. Un parere, anzi un suggerimento casto e verginale, del Consiglio superiore delle telecomunicazioni, l'occasione delle Olimpiadi, la speranza che il tifo sportivo degli italiani li distraesse dall'imbroglio e dalla rabbia per l'aumento dei prezzi, ed ecco il comunicato del ministro Gioia che dà il via alla « sperimentazione » di massa. Il 26 agosto, alla faccia del Ferragosto, dei braccianti del Sud e dei pastori della Sardegna, la TV colorata inizierà il suo cammino con la cronaca da Monaco e con il telegiornale del secondo canale. Se in sessanta giorni questo non basterà a fare diventare la TV a colori una necessità irreversibile, la RAI di Bernabè ha anch'ora le pizze a colori di riserva. Un trapezio per Lisistrata e degli « Atti degli apostoli ». Tra religione, sport in poltrona, e sesso per minorenni inibiti, il gioco dovrebbe essere fatto. E poi ci sarà qualcuno che vorrà licenziare l'annunciatrice bruna assunta per l'occasione?

Questa è in ogni caso lo scandalo più grave e incontestabile. E poi il modo tutto andreottiano di giungere alla decisione. Un parere, anzi un suggerimento casto e verginale, del Consiglio superiore delle telecomunicazioni, l'occasione delle Olimpiadi, la speranza che il tifo sportivo degli italiani li distraesse dall'imbroglio e dalla rabbia per l'aumento dei prezzi, ed ecco il comunicato del ministro Gioia che dà il via alla « sperimentazione » di massa. Il 26 agosto, alla faccia del Ferragosto, dei braccianti del Sud e dei pastori della Sardegna, la TV colorata inizierà il suo cammino con la cronaca da Monaco e con il telegiornale del secondo canale. Se in sessanta giorni questo non basterà a fare diventare la TV a colori una necessità irreversibile, la RAI di Bernabè ha anch'ora le pizze a colori di riserva. Un trapezio per Lisistrata e degli « Atti degli apostoli ». Tra religione, sport in poltrona, e sesso per minorenni inibiti, il gioco dovrebbe essere fatto. E poi ci sarà qualcuno che vorrà licenziare l'annunciatrice bruna assunta per l'occasione?

Il rincaro dei telefoni non serve per gli investimenti

● I bilanci della SIP e della STET contengono già tutte le risorse necessarie per realizzare i programmi della telecomunicazione e dell'elettronica. ● Ma le due società non hanno affatto un importante programma di investimenti e di aumento dell'occupazione. Gli annunci dati per coprire il rincaro delle tariffe sono un bluff.

A pag. 4

Il governo continua a tacere sull'affare della televisione a colori. E nello stesso tempo la DC ufficiale si sta sforzando di giustificare il fatto compiuto, continuando a ripetere che il ministro delle Poste, Gioia, ed il presidente del Consiglio, Andreotti, non hanno fatto nulla di irreparabile dando l'avvio, con le Olimpiadi di Monaco, alle trasmissioni colorate. Predomina ancora, quindi, la tesi della « sperimentazione », ma è evidente che si tratta di un fatto di pura facciata. Al momento che perfino i segretari di due partiti governativi — il PRI ed il PSDI — mostrano di non crederci e dichiarano in pubblico di essere stati tenuti all'oscuro dei maneggi di una parte della DC. « Sperimentare » la TV a colori nel modo massiccio che è stato deciso dal ministero delle Poste in accordo con la RAI-TV significa — su questo non vi sono più dubbi — voler dare inizio anche in Italia, al di fuori di ogni decisione del Parlamento, all'era « della televisione colorata ». Con il fatto compiuto, appunto, una parte della DC sta cercando di creare in questo settore una

situazione completamente nuova, nella quale le Camere si trovino non nella condizione di chi deve decidere se introdurre o meno la TV a colori, ma in quella di chi deve decidere se interrompere o se continuare un flusso di trasmissioni ormai avviato. Una linea di condotta come questa, impregnata sulle capacità di intrigo e di manipolazione di alcuni potenti democristiani, non poteva non provocare divisioni e contrasti all'interno della maggioranza che sorregge il governo Andreotti, e nella stessa DC. La segreteria del Partito repubblicano ha vivamente protestato per la decisione del governo, facendo del problema della introduzione della TV a colori e della scelta del relativo sistema (il PRI, come il PSDI, è favorevole al tedesco PAL e contrario al francese SECAM), una condizione pregiudiziale per l'appartenenza alla maggioranza. Il segretario del Partito socialdemocratico, Orlandi, ha dichiarato al Corriere della sera che il suo parere della sera che il suo parere

c. f.

(Segue in ultima pagina)

COLPO DI SCENA DOPO L'ATTENTATO AL RE

Ufkir suicida in Marocco

Era il capo del complotto fallito contro Hassan II?

Il ministro della Difesa, uomo forte del regime e mandante dell'assassinio di Ben Barka, si è sparato alla tempia — Catturati gli aviatori dei caccia che hanno mitragliato l'aereo del monarca, l'aerostazione e la reggia — Il bilancio del putsch 8 morti e 47 feriti



RABAT — Hassan II passa in rivista un picchetto d'onore all'aeroporto di Rabat dopo essere scampato all'attentato. Nuovi drammatici sviluppi della situazione in Marocco: questa notte il generale Mohammed Ufkir, ministro della difesa del regno del Marocco si è suicidato con un colpo di pistola alla tempia. Il suicidio è avvenuto dopo che caccia « F3 » di fabbricazione USA in dotazione della aviazione marocchina avevano tentato di uccidere il re attaccando il Boeing speciale che lo riportava in patria dalle vacanze in Francia. Fallito il bersaglio, gli aerei si dirigevano sull'aeroporto di Rabat mitragliandone la sala d'onore dove la corte, personalità governative e il corpo diplomatico attendevano il ritorno del re. L'attacco ha provocato 8 morti e 47 feriti; tra questi ultimi 4 ministri.

I vietnamiti confermano a Parigi le accuse di Sargent Shriver e di Harriman

Nguyen Thi Binh: « Nixon ha bruciato volutamente grandi occasioni di pace »

Tutta la sua diplomazia, fin dall'insediamento, si è basata su « un errore di valutazione »: alla trattativa è stato preferito Thieu Xuan Thuy: « Più volte in questi ultimi tre anni sarebbe stato possibile agli USA porre fine alla guerra e riavere i prigionieri »

PARIGI, 17. Il ministro degli esteri del GRP sud-vietnamita, Nguyen Thi Binh, e il capo della delegazione di Hanoi, Xuan Thuy, hanno clamorosamente confermato oggi, nella centocinquantesima seduta della conferenza di Parigi, l'accusa mossa a Nixon dall'ex-ambasciatore Sargent Shriver e dall'ex delegato di Johnson alla conferenza, Averell Harriman, secondo la quale l'attuale presidente « perse, nel 1969, una occasione d'oro » per arrivare alla pace. Sargent Shriver, attualmente candidato democratico alla vice-presidenza degli Stati Uniti, al fianco del senatore McGovern, aveva dichiarato nei giorni scorsi che tale « occasione » non era collegata a una proposta specifica, ma era legata alla sensibile riduzione delle attività militari, attuata dalle forze di liberazione vietnamite. I vietnamiti stessi, egli aveva precisato, avevano chiarito esplicitamente alla parte americana che la riduzione delle attività militari aveva il senso di « apertura » politica, in coincidenza con il cambiamento di gestione alla Casa Bianca. Harriman, in un'intervista rilasciata ieri, ha confermato di aver offerto « su un piatto d'argento » al nuovo presidente, appena insediato, la possibilità di negoziare con successo. Ma Nixon, egli ha aggiunto, lo lasciò cadere, concedendo a Van Thieu un virtuale veto sulle posizioni americane nella trattativa, per timore che il regime di Saigon gli sfuggisse di mano. Nguyen Thi Binh e Xuan Thuy, nei loro interventi odierni, non si sono riferiti alla riduzione delle attività militari, ma hanno confermato che Nixon perse, al momento del suo insediamento, « una delle più favorevoli occasioni di porre fine al conflitto ». « Nella ricerca di una soluzione del conflitto — ha detto Nguyen Thi Binh — il governo Nixon ha commesso un errore di valutazione fin dall'inizio. Questa conferenza è cominciata proprio quando Nixon è entrato alla Casa Bianca. Se il presidente Nixon avesse voluto, sarebbe stata la migliore occasione per porre fine alla guerra ». Ma Nixon « mirava a una soluzione che

Senza esito la caccia ai banditi in Sardegna

● La massiccia e indiscriminata operazione poliziesca non è approdata finora ad alcun risultato apprezzabile: nessuna conferma si è avuta sulla identità dei presunti complici di Chessa, e i tre pastori fermati mercoledì sera sono stati rilasciati ieri. Intanto però intere zone dell'isola vengono sottoposte a rastrellamenti a tappeto, coinvolgendo nei sospetti tutta la popolazione; blocchi stradali, perquisizioni, interrogatori vengono estesi a tutte le province

● Le ricerche sembrano orientate soprattutto verso i latitanti, ma il crimine di Lanusei pare assai diverso dalle imprese del banditismo tradizionale. Nella foto: un posto di blocco della polizia

A PAGINA 2

L'esplosione sul jet provocata da un ordigno

● L'esplosivo era stato nascosto all'interno di un mangianastri regalato a due turisti inglesi da due giovani che si spacciavano per iraniani, conosciuti per caso a Roma. Per fortuna lo scoppio non ha provocato una catastrofe: la bomba infatti è stata collocata nella sliva in mezzo agli altri bagagli e ciò ne ha diminuito notevolmente il potenziale

● Soltanto dopo un'intera notte di ricerche è stato possibile accertare le cause dell'incidente. La compagnia aerea israeliana ha cercato dapprima di minimizzare l'accaduto. Nella foto: le due turisti inglesi che hanno involontariamente portato sul jet l'ordigno

A PAGINA 6

OGGI soddisfatto

ABBIAMO letto con molto interesse, ieri, le cronache relative al rilsasso, in libertà, di un prigioniero di Marina Calmodina, Aristoteli Ciruzzi, Vittorio Togliatti e del partigiano Lagagna e ci ha particolarmente colpiti la sua dichiarazione del magistrato Sossi, il quale ha dichiarato (« La Nazione ») « di aver concesso la libertà provvisoria al quattoro, visto appunto che dal loro interrogatorio era emersa «una rilevante acquisizione probatoria di cui la procura si ritiene soddisfatta».

Qui noi non vogliamo assolutamente perderci in sottigliezze filologiche, ma non possiamo non notare che il magistrato Sossi, il quale lascia chiaramente intendere di aver raggiunto la prova « della colpevolezza degli imputati », ritiene « soddisfatto ». Poteva limitarsi a dire che la procura ha raccolto elementi probatori « sufficienti » a bastanti, invece ha voluto aggiungere che ne è « soddisfatto », vale a dire che è pienamente contenta. La Procura cioè lui, di quanto crede di avere appurato. In un paese in cui le autorità non fossero dominate da spirito sbruttito e dal gusto della repressione e dell'ammannamento, la prima persona che non dovrebbe essere « soddisfatta », quando si ragguagliano le prove (ammesso che si ragguagliano) di una qualsiasi colpevolezza, dovrebbe essere il magistrato. Invece è proprio lui che si dichiara felice di poter provare che la legge è stata infranta. Perché? Perché la lotta non è sempre contro chi delinque, ma contro chi la pensa in un altro modo, e si è « soddisfatti » di aver vinto o di credere di poter vincere un avversario. Fascisti non sono soltanto quelli che vanno ai comizi di Altmirante: ce ne sono anche tra coloro che, meltono dentro i suoi avversari.

E Valpreda? Si va dentro e se ne esce, si è incolpati e si è scagionati di rado, si viene arrestati e si è ignorati, ma il solo per il quale non ci sono mai notizie è Valpreda. Non esistono mai notizie di prove, malattie o procedure che intervengano a mutare la sua condizione. Quando stamente male che potrebbe morire da un momento all'altro, lo mandano in infermeria o addirittura in clinica, dove ai medici affittano un solo compito: curare il respiro, che appena respira lo riportano in galera. Il magistrato Sossi con questa vicenda non c'entra, ma cosa, da amaro, vorremmo ci dicesse se ne è « soddisfatto ».

Fortebraccio

ALTRI SERVIZI A PAGINA 6

Come si è arrivati all'incarcerazione dei tre di Genova

CHI È IL PERSONAGGIO CHE HA FATTO SCATTARE L'«OPERAZIONE ODISSEA»

Le oscure attività di Marco Pisetta - Appelli barricadieri e provocazione antioperaia - Gli attentati alla Regione Trentino A. A. e all'INPS - Rapporti con la polizia - I legami con i fascisti di Thiene

Dal nostro inviato

TRENTO, 17. Allora, è proprio stata una deposizione di ventidue fogli dattiloscritti di Marco Pisetta a far scattare la clamorosa «operazione odissea»: l'operazione in base alla quale il sostituto procuratore della Repubblica...

Marco Pisetta: da «primo combattente della liberazione d'Italia» a delatore politico, o addirittura, a grosso burlando come si diceva, a persona da lui denunciate. Quello di «primo combattente della liberazione» è un titolo che Pisetta attribuisce a se stesso...

E' difatti a Trento che egli si fa la ossa e «la fama di ugli» di «rivoluzionario» deciso a tutto. Piccolo, tarchiato, la faccia severa, un sorriso che risparmia parole e pensieri, l'ex giovane operaio della Michelin si lega ad un gruppo di «Lotta continua»...

L'istanza all'esame del magistrato

Per Valpreda in clinica forse oggi la decisione

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Pietro Valpreda sarà ricoverato in clinica in attesa che il suo processo venga fissato. Da ieri voci in questo senso circolano inaspettatamente negli ambienti giudiziari di Milano...

Come si ricorderà, il ricovero era quello ripetutamente richiesto dai difensori a causa delle precarie condizioni di salute dell'arabista...

scenza di Marco Pisetta. Il quale in carcere, ci resta ben poco tempo. La primitiva accusa di strage, dopo una perizia dell'esperto balistico ingegner Tommaso Corri, viene eliminata...

Thiene è stata individuata la «cellula Petracca», che si riuniva proprio nel garage del Saugo. Francesco Petracca, il direttore del giornale «Lotta continua»...

Ma non basta ancora. Nel luglio e nel novembre del 1970, quattro attentati a successive fasi vengono commessi in Trentino...

Al centro di manovre ed operazioni che è poco definire, oscuro, lo confermano i clamorosi sviluppi dell'affare Feltrinelli...

Ad Alessandria, a Modena e Reggio Emilia Nuove adesioni al PCI di compagni del PSIUP

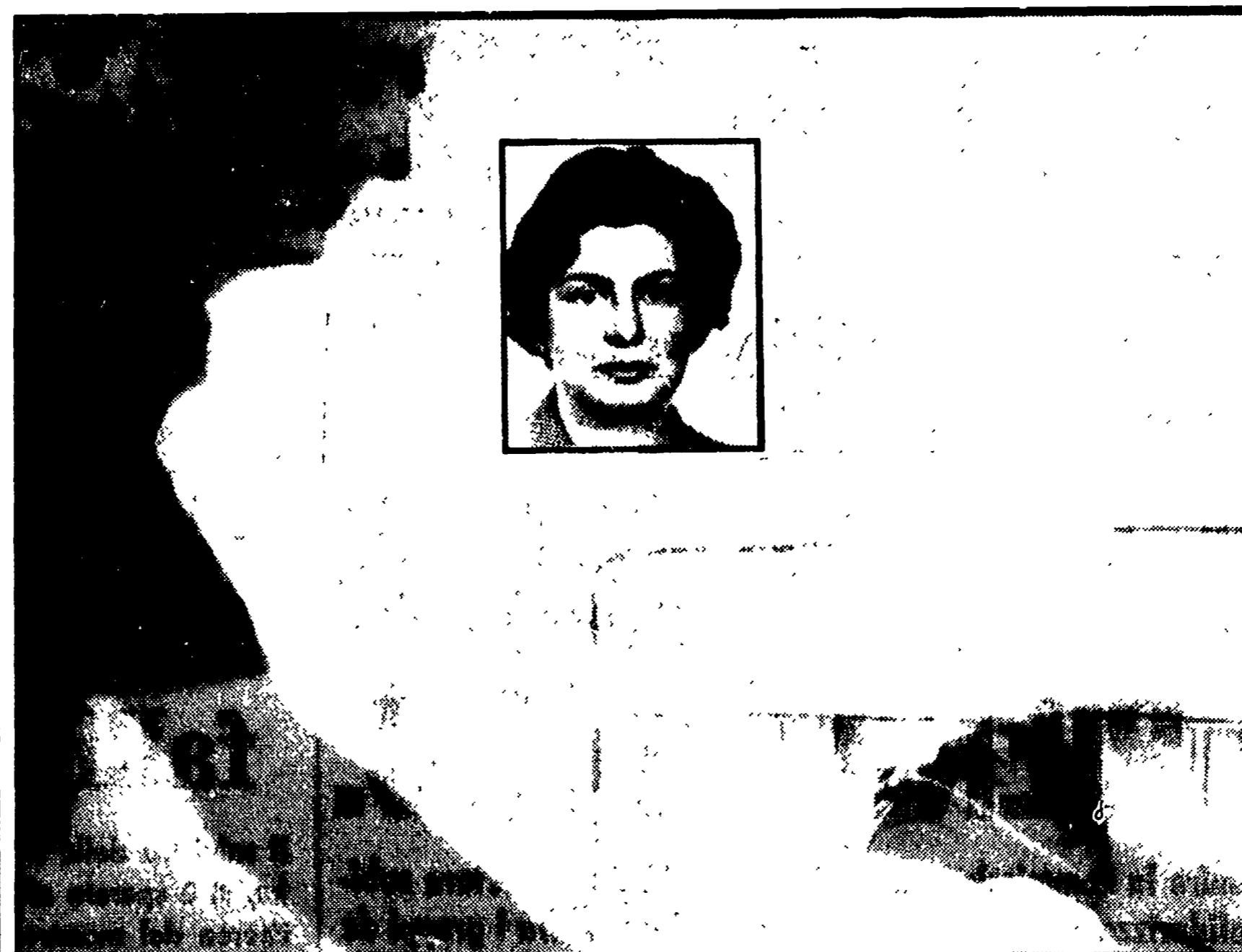
vul dire fascisti di Thiene, gruppo Petracca-Brancato i cui nomi portano direttamente a Franco Freda...

Dalla nostra redazione

Ammissioni preziose

Feroce e inesperienza

Una tecnica da colonia



Il dott. Loddo, assistito da un familiare all'ospedale di Cagliari. Nel riquadro: la moglie del medico, Alda Laconi Lodo, rimasta uccisa nella strage di Lanusei

La strage ha messo in moto una nuova indiscriminata ondata di repressione

MASSICCIA OPERAZIONE POLIZIESCA IN SARDEGNA MA DEI BANDITI DI LANUSEI NESSUNA TRACCIA

Posti di blocco sulle strade, migliaia di agenti in assetto di guerra, macchine fermate e perquisite - Ma le voci sulla individuazione dei responsabili della feroce sparatoria non trovano conferma - Spiccato un mandato di cattura - Quesiti sulle nuove, sanguinose forme di banditismo

Dalla nostra redazione

Ammissioni preziose

Feroce e inesperienza

Una tecnica da colonia

macchine vengono fermate, i passeggeri identificati, i bagagli controllati. La «operazione» anti-banditismo si dispiega in ogni minimo particolare...

Dinanzi alla tragica sparatoria di Lanusei, la grande stampa italiana ha mostrato qualche maggior cautela che in precedenti occasioni...

C'è un punto nell'assurdo, feroce delitto di Lanusei (quattro morti, un uomo in condizioni disperate, un altro ferito)...

Oggi - come dimostrano tutti i sequestri e tentativi di sequestro effettuati nel '71 e nel '72 - si abbottano gli ostaggi prima o dopo i rapimenti...

chima rubata, scivolare in mezzo al traffico. E' quindi chiaro che il piano era preparato nei minimi dettagli...

Il procuratore della Repubblica di Lanusei, dott. Attilio Monelli, ha emesso, a tarda sera, ordine di cattura contro Paolo Stocchino...

Altri sequestri mancati sono finiti così, senza segno, senza tanti cadaveri sul terreno.

Il lago di Segrino (o di Oggiono) Come, 17. La Brianza comasca, comprende alcune località di spemite interesse paesistico...

mento. Tuttavia, quando capita una sciagura così terribile, è un dovere civile chiedersi il perché. Siamo di fronte a due realtà: da un lato la società barbarica dei servi pastori...

Gli inquirenti puntano verso i latitanti rimasti in circolazione. Nel tentativo di esclusione di ogni ipotesi, si intensificano i rastrellamenti in Sardegna...

Giuseppe Podda

disposizioni tutte le Amministrazioni comunali possono applicare subito gli articoli di legge vigenti contenenti i limiti massimi di inquinamento...

Imminente il rinvio a giudizio Lager di S. Sabba: la strage ordinata da 3 ufficiali SS

Un vecchio edificio - ora monumento nazionale - adibito dai tedeschi a campo di concentramento di ebrei e antifascisti - In un forno crematorio vennero bruciate oltre 3 mila persone

TRIESTE, 17. La complessa istruttoria avviata dal tribunale penale di Trieste nei riguardi di ex funzionari nazisti per l'accertamento delle responsabilità relative ai crimini commessi nella risiera di San Sabba a Trieste...

28 miliardi spesi per le ripetizioni ai rimandati

Per 370 mila allievi della scuola elementare, media e secondaria superiore che devono o riparare a settembre...

Per l'inquinamento industriale Muoiono i laghi della Brianza

Le conseguenze di una politica miope e ottusa - Ancora in vigore vincoli feudali Cosa si può fare per salvare un eccezionale patrimonio - Le proposte dei comunisti

Claudio Redaelli

Le manovre in atto dietro la minaccia di svalutazione

LA POLITICA DELLA LIRA

Un disegno che rientra nella strategia «moderata» e che non mira a risolvere la crisi dell'economia, ma a colpire la classe operaia minando le sue alleanze sociali

Uno dei principali punti di polarizzazione dell'attuale dibattito economico resta quello attorno alle ipotesi di una possibile svalutazione. Il problema valutario espone, — si ricorderà — con clamore, all'indomani della crisi della sterlina. In quella occasione Guido Carli, governatore della Banca d'Italia propose, per conto del governo, di far fluttuare la lira (in pratica una svalutazione mascherata) anche se non ricorrevano i presupposti tecnici (il deficit della bilancia dei pagamenti) per l'operazione. Fu, quindi, facile ai partners europei imporre, alla delegazione del nostro paese, una soluzione di compromesso che eliminasse il pericolo, per le rispettive economie, di un'accresciuta concorrenza da parte delle industrie italiane, le cui esportazioni sono aumentate, nei primi cinque mesi dell'anno, a un ritmo del 16 per cento.

Con Carli furono in quella occasione battute le forzate politiche che, per ragioni interne, puntavano alla svalutazione. Ma da allora i pericoli non sono diminuiti. La lotta è solo divenuta sotterranea. Ogni tanto viene riportata in evidenza da dichiarazioni pubbliche (per esempio quella dell'on. Colombo, contrario a questa ipotesi) che mostrano lo stato di tensione esistente al di sotto di una quotidiana, quanto epidemica, indifferenza.

Il gioco è duro e complesso. Lo stesso gruppo dirigente a livello governativo appare diviso tra chi ipotizza essere all'origine della attuale crisi economica una carenza di domanda di beni capitali, quindi non risolvibile con la svalutazione (che aumentando i prezzi di importazione proprio di quei prodotti, peggiorerebbe la situazione); e chi, invece, ispirandosi alla esperienza degli anni '60, sogna un ritorno all'automatismo di mercato. Sempre possibile, nella misura in cui, però, si abbia la forza di imporre al paese i relativi costi politici.

Al di là degli episodi contingenti, lo scontro è di prospettiva, in un intreccio di fenomeni economici e politici, all'insegna della svolta moderata del governo centrista: in uno schema in cui il tandem Andreotti-Malagodi non svolge certo un ruolo neutrale, ma si pone dei propri obiettivi e una propria linea, che non subisce supinamente l'impatto delle forze sociali, ma cerca di condizionarle in un proprio disegno, rivolto ad accrescere l'area di consenso intorno alle proprie scelte. Le trame di questa prospettiva sono già evidenti nelle linee del programma economico elaborato dalla coalizione di centro e recentemente approvato dalle Camere: un susseguirsi di misure, al di fuori di qualsiasi indicazione strategica, pagate a destra e a manca sulla spinta delle più disparate esigenze corporative, a cui correlare gli inizi, ancora incerti e non del tutto documentabili (mancano i dati più recenti), di una linea che mira essenzialmente a colpire politicamente la classe operaia, cercando di aprire dei varchi nel suo sistema di alleanze sociali.

Il punto di riferimento di questa politica sono le lotte contrattuali che inizieranno nell'autunno. Per allora il governo sta già preconstituendosi una posizione di forza, cercando di ridurre, simmetricamente, il peso contrattuale delle organizzazioni sindacali. Sarebbe, così, possibile una mediazione politica moderata a cui collegare il tentativo di ristrutturazione del fronte padronale, oggi diviso sulle cose da fare, e meglio cementare quelle forze centrifughe dell'elemento moderato che si sono lasciate a parte tra le braccia della demagogia fascista. Una volta ottenuti questi risultati politici, le stesse conquiste salariali potrebbero essere riassorbite dall'effetto combinato della svalutazione monetaria e della stretta stabilizzatrice: singoli momenti su cui innescare un disegno politico di più ampio respiro che si esprime nella filosofia del ritorno al meccanismo di sviluppo degli anni '60.

Sono queste le implicazioni politiche di un dibattito apparentemente tecnico, come quello intorno ai possibili mutamenti della parità monetaria, da realizzare al

l'indomani delle lotte contrattuali. Esse emergono al di là degli specifici riformamenti culturali che lo caratterizzano e sono comunque a questa chiave strumentale: fino al punto di violentare la dimensione logica dell'analisi economica, riproponendo livelli metodologici desunti per la stessa elaborazione borghese. Si spiega così il ritorno a discussioni generali sul rapporto tra svalutazione e ripresa della economia, come se quest'ultima (si vedano i più recenti contributi borghesi della Scuola del benessere) non fosse la risultante di interessi contrapposti, bensì un blocco omogeneo, riducibile a un'astratta entità matematica. Oppure la sottovalutazione, sul piano tecnico, degli elementi politicamente negativi, presenti nello schema. Ed è a questi ultimi che vogliamo far riferimento.

Si dice: l'unico effetto negativo della svalutazione sarà un aumento dei prezzi interni, ma esso potrà essere neutralizzato da una politica di stabilizzazione. E' solo una grossolana bugia, necessaria per rendere più accettabile l'intera prospettiva politica. Il controllo dei prezzi interni, in questa situazione, non è tecnicamente realizzabile. La politica di stabilizzazione, quando funziona, può aver successo solo nell'eventualità di un eccesso di domanda interna non soddisfatta e non quando gli incrementi dei costi sono reali, come nella ipotesi della svalutazione monetaria. In questo caso la stretta monetaria avrà una sola conseguenza certa: la riduzione dei margini di profitto delle imprese più deboli, in prospettiva il loro fallimento e l'accelerazione del processo di concentrazione industriale. I prezzi, prima compressi, aumenteranno e l'origine del rialzo sarà questa volta l'accresciuto peso della rendita di monopolio. Al fallimento della manovra di stabilizzazione corrisponderà, inoltre, l'aumento dei livelli strutturali di disoccupazione.

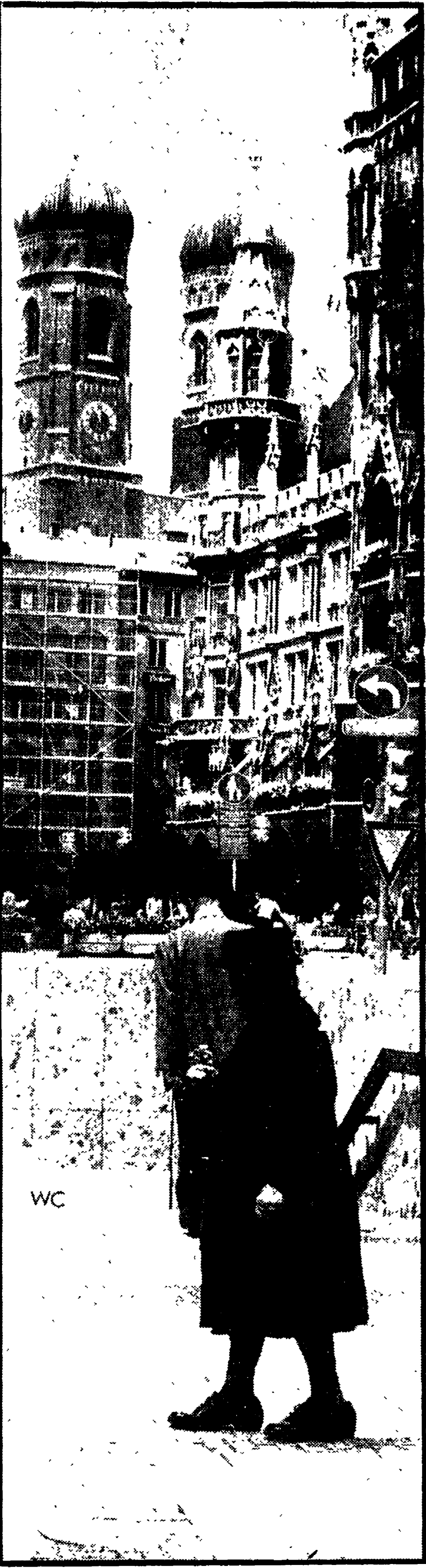
Questi effetti di breve periodo sono comunque marginali ai fini della strategia complessiva, portata avanti all'insegna del moderatismo. E' qui il vero pericolo. Quella cioè di una linea politica che rifiuti a priori ogni intervento di tipo strutturale, e si risolva in una serie di manovre anticongiunturali finalizzate non certo a risolvere la crisi dell'economia italiana, ma ad approfittare delle disarticolazioni tra i singoli strati sociali,

al fine di arrestare ogni processo, ancora embrionale, di aggregazione di forze politiche su una linea alternativa. E' inutile dire come sia essenzialmente questo il disegno da battere. La partita dell'autunno non si gioca sulle rivendicazioni salariali, ma sul terreno squisitamente politico delle alleanze sociali; e il suo esito (anche all'interno delle fabbriche, anche nei termini degli immediati vantaggi salariali) dipenderà in primo luogo dal grado di egemonia che la classe operaia saprà esercitare su quelli che sono, oggi, i suoi naturali alleati. I margini oggettivi per questa operazione esistono. Si tratta di partire dalle reali contraddizioni dello sviluppo economico italiano. Si tratta di mettere a nudo l'intrinseca fragilità della sua dinamica: le sperequazioni territoriali, il dramma del Mezzogiorno, i negativi riflessi produttivi dell'assoluta carenza di servizi sociali, lo spreco sistematico delle risorse nazionali; il tutto filtrato, attraverso le necessarie intermediazioni politiche, in una prospettiva di lotta che recida ogni residuo corporativo e ponga l'obiettivo, ravvicinato e credibile, di un diverso assetto produttivo.

Non è un'elaborazione astratta di questi temi che si richiede, ma l'impegno politico a uscire dalle fabbriche — pur partendo dalla lotta nelle fabbriche — e a lavorare nel paese affinché le stesse piattaforme contrattuali presentino progressive sintesi in grado di controllare la controffensiva padronale a tutti i livelli. All'interno della fabbrica innanzitutto, ripetiamo, ma dai centri di produzione fino agli organismi in cui si decide la politica economica nazionale.

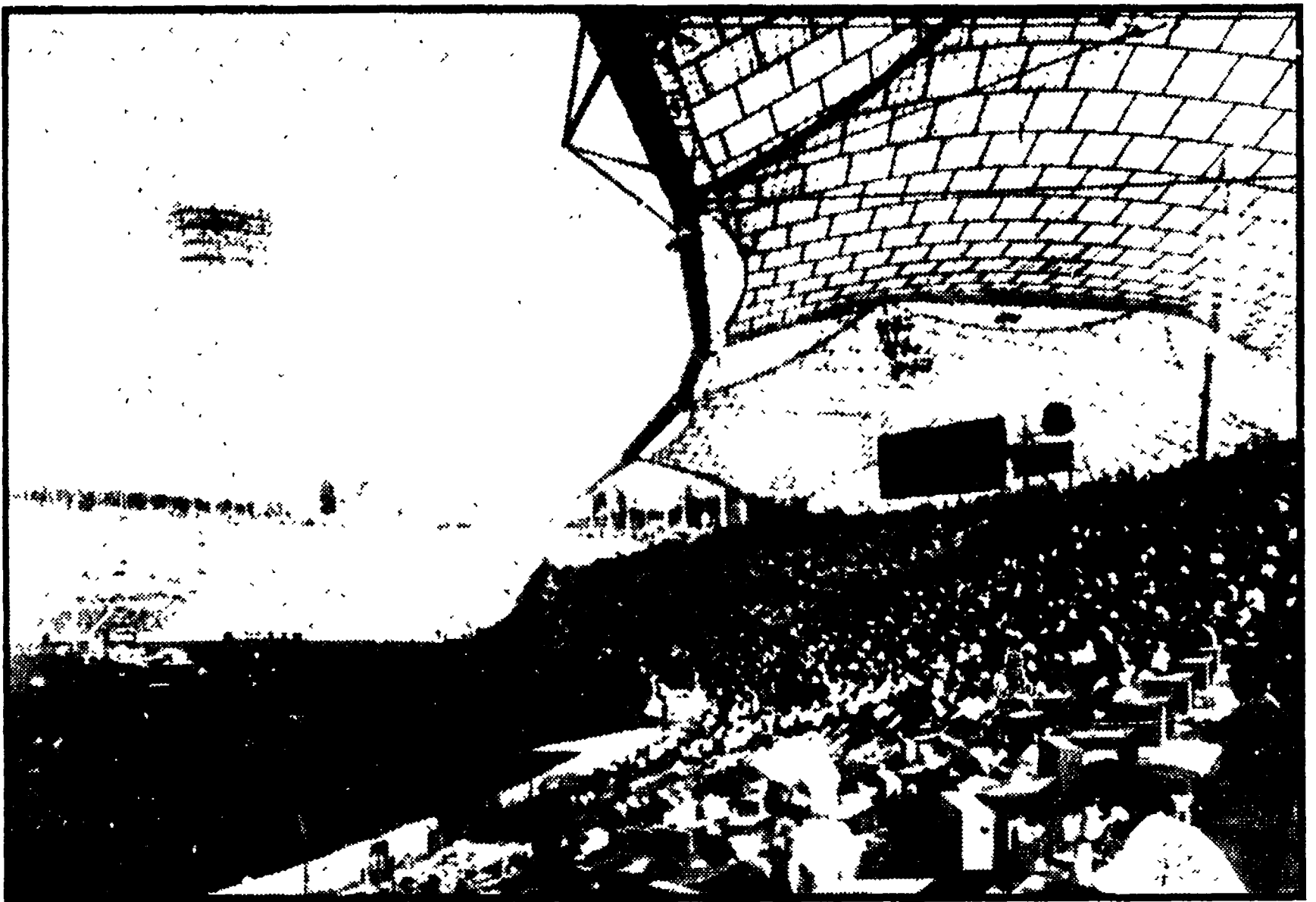
La linea della svalutazione sarà battuta solo se dietro la classe operaia si sarà costruito un supporto politico d'opposizione agli attuali equilibri di potere, che al tempo stesso blocchi la manovra e renda politicamente necessaria la soluzione dei gravi problemi strutturali che sono alla base dell'attuale crisi economica. In tal modo le lotte sindacali avranno avuto un significato più ampio, che trascende l'azione immediata per migliori condizioni di lavoro, per divenire l'espressione più autentica di «un'intervento nazionale», che l'attuale gruppo dirigente non è in grado di rappresentare.

Gianfranco Polillo



MONACO — L'entrata alla nuovissima metropolitana sulla Marienplatz, sotto il celebre carillon Glockenspiel. In alto a destra: le grandi prove prima dei Giochi nella tribuna per la stampa allo Stadio dove sono installati telefoni e telescriventi

Alla vigilia delle Olimpiadi gli abitanti si lamentano dei miliardi già spesi e di quelli ancora da spendere



I conti di Monaco '72

Giornali e TV si affannano a rispondere alle critiche per il costo degli impianti: 1.972 milioni di marchi — Metró, case e future scuole vengono pubblicizzati mentre si cerca di mettere in ombra gli scandali — La vita quotidiana nel Villaggio I servizi nelle mani di ventiduemila soldati di leva (senza armi, dopo aspre polemiche)

Dal nostro inviato

MONACO, 17. Il terreno dell'Oberwiesentfeld ha una sua storia, magari un po' sinistra. Intorno ai 1700 quei tre chilometri di pianura desolata furono scelti come campo di addestramento per la cavalleria reale bavarese; e le conseguenze devono essere state così terrificanti che per almeno 150 anni gli abitanti di Monaco non hanno proprio saputo cosa farne di quel deserto macinato. Poi, nel '45, l'Oberwiesentfeld è diventato familiare: per mesi e mesi centinaia di camion vi hanno scaricato undici milioni di metri cubi di macerie, i resti della capitale bavarese distrutta al 60 per cento dai bombardamenti. Così sono nate quelle colline che adesso, ricoperte con una spruzzata d'erba, ospitano il mastodontico complesso della XX Olimpiade. Certo, forse la scelta dell'Oberwiesentfeld si può considerare emblematica, con da una parte le rovine della Germania nazista e dall'altra migliaia di giovani impegnati a piantare in tutta fretta quei 180 mila alberelli, giunti da tutto il mondo, che hanno fatto sparire ogni traccia di rigione.

Almeno molti tedeschi sperano che la scelta venga intesa così. C'è alla base una

specie di «complesso del '36», ossia delle Olimpiadi di Berlino in pieno regime hitleriano. Nel torrente dei discorsi ufficiali il riferimento è d'obbligo, l'invito è sempre quello di «guardarsi attorno» per constatare che «le cose sono diverse da come si potrebbe immaginare» (lo ha detto lo stesso presidente Heinemann). D'altra parte proprio la candidatura di Monaco come sede della XX Olimpiade è stata posta con questo spirito di pacifica «rivincita», o se si vuole di «riabilitazione». E ne sono stati accettati tranquillamente i costi. Adesso, magari parecchi si sono già pentiti. Anzi, in verità a Monaco è tutto un risuonare di incessanti lamenti da quando gli abitanti hanno calcolato quanto hanno già sborsato e quanto dovranno ancora pagare per i prossimi anni.

Medaglie celebrative

Vediamo. Secondo le cifre ufficiali il costo degli impianti è stato di 1.972 (pura coincidenza, naturalmente) milioni di marchi, ossia 360 miliardi di lire. Per rientrare in parte delle spese — sostenute per metà dallo Stato — le autorità bavaresi hanno fatto sfoggio di una inventiva partenopea: lotterie, concorsi a premi, conio di medaglie e monete celebrative messe in vendita a prezzi da amatore. In più ci sarà l'introito turistico: 300.000 visitatori al giorno durante i Giochi e tutto esaurito negli alberghi per un raggio di cento chilometri intorno alla città.

Ma le falle — e si tratta di miliardi — restano aperte: e a rendere più amara la pillola rimbalsa ancora l'eco dei bilanci di previsione, tutti puntualmente saltati, e degli scandali che hanno visto alcuni funzionari far sparire con disinvoltura diversi milioni come souvenir olimpico (gli interpreti imbarazzatissimi nel ricordare questi episodi — non capiranno mai il sarcasmo e l'aristocratica sufficienza di quei romani che hanno vissuto ben altro «sacco»).

Insomma, più che ad esaltare i giochi, giornali e TV sembrano impegnati a impedire agli abitanti di Monaco di sbrabarare troppo. E ogni giorno c'è il rituale sermonone, con la scusa delle Olimpiadi, di abbattere il muro di ostilità che ci separa. I curatori della raccolta possono ritenere che questo sia un interessante esperimento (e si contraddicono perché è la stessa linea che essi sostengono poche pagine prima) dopo di quelle in cui perdonano tempo a criticare i comunisti, ma è la sola via sulla quale si può avanzare. A condizione di essere in molti, di credere alle ragioni della lotta.

Giorgio Bini

que, visto che il piatto è pronto. Palazzi dagli undici ai cinque piani nel Villaggio olimpico, per ospitare 12 mila fra atleti e accompagnatori. Lo stesso nella città della stampa, destinata ad accogliere 4.500 giornalisti. E poi il contorno di shopping center, birrerie, cartoline, souvenir, telefoni. Una autentica città satellite al cento per cento funzionale consumistica. E infatti si e no su venti dei partecipanti ai Giochi ha preso il metrò per recarsi nella città vera, a Monaco, 4 chilometri appena. Tanto, al «Villaggio» c'è tutto, si compra tutto, l'ambiente è asettico, non c'è neanche il rischio di quelle zaffate di cipolla e patate fritte che piombano addosso all'improvviso nelle passeggiate in città. Stravince la routine: l'alimentazione, la bevuta al caffè del villaggio, il flipper, i cartoni animati al cinema, per i più esigenti la discoteca aperta fino alle 23, tutto senza bisogno di fare un passo fuori della cittadella olimpica, probabilmente più sorvegliata di Alamogordo ai tempi degli esperimenti sull'atomica o di Peenemunde all'epoca del V2.

In effetti, a parte l'orgia dei bandieroni bianco-azzurri piantati dovunque e che illuminerebbero il cuore — di ogni laziale, il colore dominante è quello delle uniformi estive dei soldati di leva: non c'è da stupirsi. Praticamente tutti i servizi sono nelle loro mani. Il portiere che consegna la chiave solo dopo una accurata occhiata alla tessera di riconoscimento (la foto naturalmente, l'hanno fatta loro, al momento dell'arrivo) il lift che ti accompagna in ascensore per accertarsi che non ci sia sbaglio di piano, il cameriere che ti tiene a portata di mano aspiratore a caffè e che, naturalmente, dorme nella stanza accanto.

Voci che hanno il sapore di chiacchiere messe in giro apposta per ravvivare un po' il clima ancora sofferoso di questa vigilia olimpica. Gli «specialisti» discutono, con aria da carbonari, sul quasi certo abbandono della presidenza del CIO da parte di Brundage (americano ultraconservatore, da taluni tacciato di sclerosi, incline al razzismo, e — pare — silenziosamente detestato dalla sua «corte»). Altri accendono brevisi dispute sulle qualità estetiche dell'autentico simbolo olimpico di Monaco, ossia quelle 8 mila piastrelle in vetro acrilico che ricoprono, a mo' di paglietta, stadio, velodromo e piscina. Da sola, questa copertura è costata 184 milioni di marchi. L'osso più duro da far ingoiare agli abitanti di Monaco: ma c'è sempre chi è pronto a ricordarci che anche i parigini hanno dovuto fare qualche sforzo per permettersi la Tour Eiffel e, oltretutto, impiegare degli anni per affezionarsi.

Gli atleti, infine, dal canto loro accettano — almeno in buona parte — il ruolo di «esiliati» volontari, tanto più stanno insieme quanto più sono sferzati. Soprattutto ora che le rare sono ancora lontane, e non è il caso di confidare le proprie speranze. Ma la macchina sta ormai macinando i suoi giri. Fra poco sarà già spettacolo anche senza i protagonisti, anche senza la fiamma olimpica che — resistendo alle spettacolose grandinate e ai temporali che fanno ormai parte del folklore notturno — sta correndo verso l'Oberwiesentfeld per giungere puntuale all'appuntamento con la passerella di regine, capi di stato, primi ministri. E per fortuna anche con lo sport, che alla fine riesce sempre a far dimenticare i calcoli di bottega.

Marcello Del Bosco

«Chi insegna a chi?»: una raccolta di testimonianze sulla repressione

LA SCUOLA PUNITA

Documentata la pesante azione intimidatrice della burocrazia scolastica nei confronti di significativi tentativi di sperimentazione - Le condizioni per una alternativa educativa che sia insieme culturale e politica - Scontate deformazioni della linea del partito comunista

E' possibile fare una scuola diversa all'interno di questa scuola? E' un problema evidente. Ma non tecnocratico di azione politica delle sue possibilità di successo. Se la risposta è affermativa, infatti, ha senso l'appello agli insegnanti a tradurre il rifiuto del ruolo che loro assegna la scuola attuale in un preciso impegno educativo e sociale: ad agire nell'interesse dei giovani, secondo criteri pedagogici, contro la selezione e la discriminazione, per nuovi contenuti culturali, per una diversa funzione dell'insegnante come lavoratore schiacciato con gli altri lavoratori. Per un'altra scuola, insomma. Noi diamo questa risposta affermativa, perché sul terreno della volontà e del progetto politico sappiamo che questa è la scelta giusta. Ma non possiamo nascondere che sono difficili, e serie, e bisogna saperle individuare, non per arrendersi, ma per superarle intelligentemente.

Perciò sono utili le raccolte di documenti dell'opera intimidatrice svolta dalla burocrazia scolastica contro il nuovo che c'è nella scuola, come quella recentemente comparsa nella «Scia politica» di Einaudi («Chi insegna a chi? - Cronache della repressione nella scuola», a cura di A. Chiama. J. Molinar, C. Pianciola, A. Quazza, A. Rivetti, F. Sharber, R. Solmi, 219 pagine, 1600 lire), che descri-

ve con precisione — seppure con qualche estrinseca concessione all'abitudine, al rito di criticare, non senza deformarla, la politica comunista — alcuni casi di repressione contro maestri e professori avvenuti negli ultimi anni in varie città d'Italia. E' la documentazione del compito che la burocrazia scolastica e il potere politico a cui essa fa capo svolgono con efficacia: quello di forza frenante nei confronti di chiunque e qualunque cosa metta in discussione lo stato presente dei fatti nella scuola.

Il dialogo interrotto

Un professore della scuola media serale «Fermi» di Torino modifica i programmi per renderli adatti a uomini fatti mentre sono stati scritti per preadolescenti; il presidente blocca l'iniziativa e la scuola viene occupata e dichiarata «aperta». Interviene la polizia. Si chiude la scuola a tempo indeterminato e il professore escluso dall'insegnamento per due anni. A Pino Torinese la «gente bene» non tollera gli insegnanti progressisti. Si crea una montatura, si colpisce un maestro (che non insegna religione, mangia carne il venerdì e spiega come nascono i bambini) e la preside

della scuola media e si incrimina per falsa testimonianza coloro che difendono il maestro.

Una professoressa di Novara sperimenta forme nuove di dialogo con gli allievi e cerca di non bocciare. Viene trasferita da una scuola all'altra su e giù per l'Italia settentrionale e poi denunciata.

A Cascinette d'Ivrea una professoressa della media «contesta» la scuola partecipando ad assemblee dei genitori: le si abbassa la qualifica: la polizia interviene contro i ragazzini. All'istituto «Jervis» di Treviso la preside introduce tecniche didattiche nuove per insegnare cose vecchie. Alcuni professori che non le accettano vengono costretti ad andarsene.

linari e alcuni insegnanti vengono accusati di falso ideologico e altri reati per aver dato all'insegnamento un carattere nuovo e antifascista, e gli studenti colpiti da sanzioni disciplinari e penali.

Insegnanti e studenti

Elementi comuni in tutte queste vicende sono l'intervento d'ispettori ministeriali, l'applicazione di norme disciplinari fasciste (proprio come si ricorre a leggi fasciste nel caso dei giovani torinesi appartenenti alla cosiddetta sinistra extraparlamentare), la pratica del ricatto, delle lusinghe e delle minacce per tentare di convincere gli insegnanti a rispettare almeno le forme se proprio ritengono di ostinarsi a innovare, la fiducia di questi insegnanti nella possibilità di fare in modo dignitoso il loro lavoro. Certo, se ci fosse la necessaria serenità potremmo anche metterci a discutere su questo lavoro, scoprirvi chissà quanti difetti, ma questa serenità non è possibile di fronte al fatto, quello sì veramente scandaloso, che proprio là dove si cerca d'insegnare bene, dove ci si sforza di dare un significato valido all'attività scolastica in questa scuola che la burocrazia e il potere hanno lasciato ridurre nel

marasma, là s'interviene a reprimere e mai dove gli insegnanti più reattivi partecipano a quest'opera di distruzione della scuola.

Le difficoltà dunque ci sono, gravi: gli interventi repressivi si susseguono ogni giorno e la loro elencazione riempirebbe un libro bianco. Le condizioni per rendere falsa la conclusione che è impossibile introdurre l'alternativa educativa (culturale e politica) in questa scuola oggi ci sono ugualmente, ma occorre individuarle con precisione: che gli insegnanti che credono al loro lavoro come impegno serio, coerente con una scelta democratica si uniscano e non si lascino isolare, che cerchino l'unità con gli studenti e che insieme insegnino e studenti trovino non semplicemente la solidarietà, ma l'unità della popolazione dei quartieri, del movimento di massa, delle organizzazioni operaie, che denuncia, resiste, lotta vado insieme. I curatori della raccolta possono ritenere che questo sia un interessante esperimento (e si contraddicono perché è la stessa linea che essi sostengono poche pagine prima) dopo di quelle in cui perdonano tempo a criticare i comunisti, ma è la sola via sulla quale si può avanzare. A condizione di essere in molti, di credere alle ragioni della lotta.

Giorgio Bini

Inconsistenti i programmi industriali dell'elettronica

Caro-telefono non servirà per fare i nuovi investimenti

I bilanci «grassi» delle due società impiantate nel settore - Indicazioni e cifre, benché avallate autorevolmente, sono un « bluff » - Limitatissimi impegni per la occupazione - I precedenti del monopolio elettrico le cui esose tariffe non hanno dato al paese alcun sostanziale sviluppo industriale

Nell'aggiungere 80 miliardi di rincarare sui telefoni il governo ha dichiarato, facendosi altoparlante dei dirigenti della SIP...

del monopolio privato delle forniture di elettricità anche oggi, con gli stessi pretesti, si chiede un aumento delle tariffe che è destinato essenzialmente ad ampliare i profitti, i margini di arbitrio e spreco, quindi l'influenza politica del gruppo finanziario che le riceve.

Table with 4 columns: ANNO, DI CENTRALE URBANA, DI RETI URBANE E SETTORIALI, DI RETE INTERURBANA. Rows for years 1971, 1970, 1969, 1968, 1967.

La SIP finanzia la maggior parte di ciò che chiama «suoi» investimenti affidando (a caro prezzo) apparecchi e linee. Nel prospetto lo sviluppo eccezionale delle utenze e dei chilometri messi in funzione con proporzionale aumento dei ricavi di tariffa

Le due società possono attingere, per finanziare gli investimenti nuovi, a quattro fonti: 1) l'assegnazione di fondi statali attraverso l'IRI...

La STET - Ha 225 miliardi di capitale, il 56% del quale fornito dallo Stato attraverso l'IRI. Questo fondo non è stato aumentato negli ultimi due anni...

Le iniziative del complesso petrolchimico nello scontro contrattuale dei chimici

MONTEDISON DI FERRARA: un nuovo modo di lottare

Il valore dell'articolazione degli scioperi - Una nuova leva di quadri operai - Rafforzata l'unità sindacale - Il rapporto con gli impiegati - Provocazioni antisindacali della direzione - Alleanze all'esterno

Dal nostro corrispondente FERRARA, 17. La carica di combattività, con cui i lavoratori della Montedison di Ferrara conducono le lotte e la conseguente ricerca della necessità di stabilire un collegamento con gli strumenti esterni, ha saputo esprimere, attraverso tre anni di lotte, battaglie nuovi quadri dirigenti.

colpendo di più la produzione, si attuano azioni articolate settimanali con astensioni dal lavoro in modo differenziato per turni e gruppi di lavoratori.

La fabbrica cui far corrispondere all'esterno una nuova linea di condotta, è stata questa. Questo salto di qualità è stato possibile, come affermano i compagni della Montedison...

In questo senso l'aver celebrato, unitariamente, dentro la fabbrica, con una partecipazione operaia, e non solo operaia, estremamente elevata, la festa del 10 maggio, ha un grande significato, soprattutto dopo che pochi giorni prima in piena campagna elettorale, i lavoratori avevano rifiutato di incontrarsi con il ministro Piccoli.

Aumento dei prezzi pubblici e piccole imprese

La mano della Confindustria

L'Aquila. Un operaio muore per esalazioni di gas venefico. L'AQUILA, 17. Un operaio di 43 anni, Antonio Daniele, padre di 4 figli, è morto a Roseto degli Abruzzi a causa delle esalazioni venefiche di un pozzo di gas che si era calato per lavoro.

Tutte le forze politiche e sindacali si pronunciano sul rincarato dei telefoni. Ma non i dirigenti della Confindustria. Che disapprovano, una volta tanto, l'iniziativa del governo?

carando a più riprese e senza giustificazione i suoi proclami? E le società assicuratrici e cennitrici non hanno fatto altrettanto?

La ragione per le quali la Confindustria tace, tuttavia, questa volta sono anche più specifiche. E' perché il suo rappresentante, nell'ombra della saletta di riunioni della Commissione centrale prezzi, hanno già parlato. Esattamente nel momento in cui la Confindustria hanno votato due volte, nel giro di dieci giorni, contro gli interessi della piccola industria...

Sotto accusa i «baroni» Poco zucchero e a prezzo sempre più elevato

Siamo alle solite. Anche quando i «baroni dello zucchero» non hanno rinunciato a «scaldare» la campagna saccarifera che dovrebbe iniziarsi proprio nei prossimi giorni. Hanno usato i soliti metodi: intransigenza per le richieste degli operai degli zuccherifici (15 mila in tutto tra fissi e avventizi), accordo...

Poco zucchero e a prezzo sempre più alto: così può essere riassunta la politica dei monopoli saccarifera nostrani.

La vicenda dell'accordo era illuminante. Alla vigilia di ogni campagna i produttori di bietole trattano con le industrie che in dettaglio sono di produzione del loro prodotto.

In questo senso si spiegano le provocazioni antisindacali e le piccole e grosse che la direzione sta attuando. Si pensi, solo per citarne alcune, ai tentativi, fatti fallire da una parte, di accreditare la Cisl, prima con un modulo di trattativa nella busta paga, poi con l'impegno di abbassare i prezzi del gas...

Chiude la Chatillon di Pavia

Questa sera la direzione della Chatillon di Pavia ha comunicato ai rappresentanti sindacali che il 31 agosto prossimo la fabbrica chiuderà a battenti. La grave decisione presa dalla Montedison, in nome della categoria degli impiegati, nel tentativo di trovare uno spazio di intervento per un recupero della categoria, a posizioni di subordinazione, non è stata accolta.

Emigrazione

Progetto di legge del governo del Granducato

«Ghetti» e mancanza di scuole problemi urgenti nel Lussemburgo

Presenza di circa 100.000 immigrati - Quasi inesistente interessamento delle autorità italiane - Intervento dei parlamentari comunisti

Nel Lussemburgo i lavoratori stranieri sono già numerose decine di migliaia e con loro famiglie superano ormai le 100.000 anime. Le dimensioni del fenomeno, con la drammaticità delle condizioni di vita di gran parte degli immigrati...

Andreevi-Malagutti intende sfuggire a qualsivoglia passo e iniziativa che possa essere comunque riconosciuta la validità e la fondatezza delle rivendicazioni e delle attese dei lavoratori italiani costretti ad emigrare dalla pluridecennale politica antipopolare della DC e dei suoi governi.

Sotto questa spinta il Parlamento del Granducato ha recentemente dedicato un apposito articolo della complessa questione e il governo ha presentato un progetto legge per l'istituzione di una Commissione di emigrazione...

E' solo un inizio, anzi troppo poco, hanno subito rilevato ambienti democratici lussemburghesi e le organizzazioni degli immigrati; tanto più che la presenza di 100.000 immigrati in un piccolo Paese quale il Lussemburgo...

Ma è soprattutto il problema della scuola che, nell'approssimarsi dell'apertura del nuovo anno scolastico, preme e impone una sollecita soluzione: più di 18.000 ragazzi e ragazze stranieri in età scolastica e di diverse nazionalità pongono senza dubbio un problema di grande portata.

In data 18-7-1972 il presidente del Tribunale del Cantone di Valère ha respinto le istanze di appello per la sciagura di Mattmark e ha fissato per il 27 settembre 1972, con inizio alle ore 9, nella sala del Parlamento del Cantone Valère a Sion, il processo di appello.

Il disinteresse della DC e del governo di centro-destra di Andreotti e Malagutti verso i problemi degli emigrati è ancor più riprovevole se si guarda al Lussemburgo, in cui si riconosce la funzione positiva dell'emigrazione italiana e dell'ampio presenza di nostri connazionali nelle organizzazioni sindacali locali, e dove il crescente interessamento delle forze democratiche offre maggiori possibilità per un futuro intervento inteso a favorire la soluzione del problema della scuola e a rendere effettive le clausole del MEC sulla parità e sulla libera circolazione.

In Germania, Svizzera e Belgio. Vivace attività per la stampa comunista. Accanto ai risultati generali della sottoscrizione che indicano come i nostri connazionali emigrati non rimangono indietro in confronto ai risultati nazionali, sono sempre più numerose le segnalazioni di particolari successi e di nuove iniziative.

La Colonia i compagni della Clodwigplatz hanno già superato il primo obiettivo della sottoscrizione e se ne sono posto uno nuovo molto più elevato e preparato una grande festa per i primi di settembre. A Stoccarda la festa del

Impegno di massa unitario La FILEF ai gruppi parlamentari democratici

La FILEF ha proposto ai Gruppi parlamentari democratici, come base per un'azione unitaria in Parlamento e nel Paese, i seguenti punti di politica dell'emigrazione. INDIRIZZI DELLA POLITICA EMIGRATORIA:

1) arresto dell'esodo, assistenza a coloro che anno per anno rientrano, programmazione democratica e riforme del governo e del fondo sociale europeo, sviluppo del Mezzogiorno;

2) indagine CNEL e Camera dei Deputati: discutere in seduta plenaria del Parlamento. Decidere l'allargamento dell'inchiesta ai paesi extra-europei con la partecipazione delle associazioni e sindacati. Approvare i provvedimenti che scaturiscono dalle indagini: collocamento, previdenza, pensione, accordi e convenzioni, casa, diritti civili e politici.

3) conferenza nazionale dell'emigrazione: indirla entro l'autunno del 1972. Conferenze regionali e interregionali per i problemi degli emigrati, immigrati, interni, frontalieri, famiglie.

4) legge per la casa: stanziare i fondi per dare la casa, a titolo singolo o associativo, a tutti i lavoratori emigrati; Regolamento italiano e Statuto internazionale dei diritti;

5) Comunità europea - occupazione e squilibri - Tutela contro i licenziamenti degli emigrati, programma di politica sociale, dell'occupazione e del superamento degli squilibri in base ai criteri nuovi della fine dell'esodo e delle congestioni; unità delle forze operaie e democratiche, associative, sindacali e politiche.

6) Comunità europea - occupazione e squilibri - Tutela contro i licenziamenti degli emigrati, programma di politica sociale, dell'occupazione e del superamento degli squilibri in base ai criteri nuovi della fine dell'esodo e delle congestioni; unità delle forze operaie e democratiche, associative, sindacali e politiche.

Alla fine di settembre processo d'appello per la sciagura di Mattmark

In data 18-7-1972 il presidente del Tribunale del Cantone di Valère ha respinto le istanze di appello per la sciagura di Mattmark e ha fissato per il 27 settembre 1972, con inizio alle ore 9, nella sala del Parlamento del Cantone Valère a Sion, il processo di appello.

Lettere dell'INCA ai sindaci e all'Ambasciata. Lettera inviata dall'INCA ai sindaci e all'Ambasciata di Roma. Il Patrocinio INCA ha ritenuto opportuno avanzare richiesta presso l'Ambasciata di Berna affinché venga incontro alle spese di viaggio e di soggiorno di quei familiari superstiti che desiderano assistere a tale processo.

Questo Patrocinio INCA ha ritenuto opportuno avanzare richiesta presso l'Ambasciata di Berna affinché venga incontro alle spese di viaggio e di soggiorno di quei familiari superstiti che desiderano assistere a tale processo.

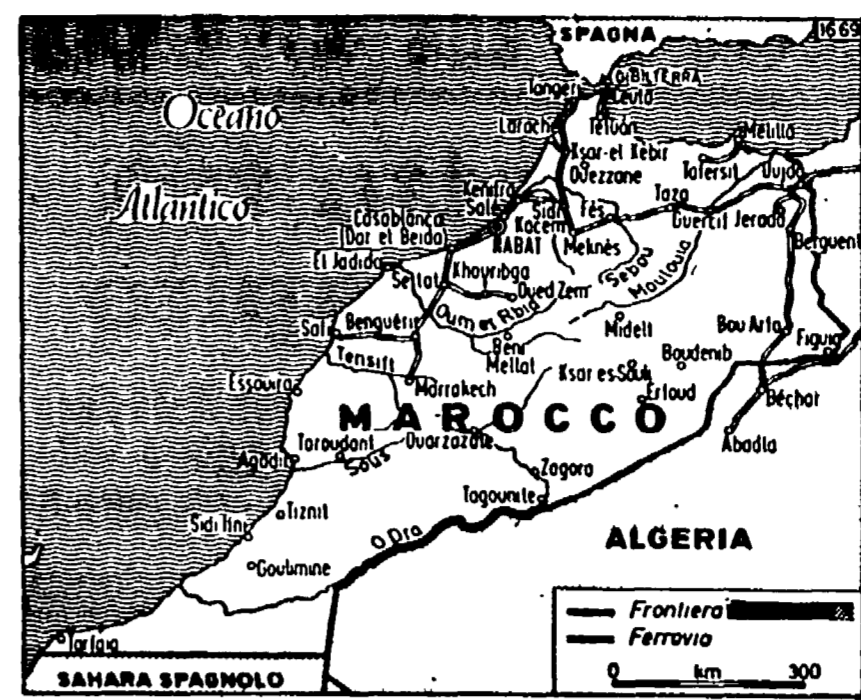
Questo Patrocinio INCA ha ritenuto opportuno avanzare richiesta presso l'Ambasciata di Berna affinché venga incontro alle spese di viaggio e di soggiorno di quei familiari superstiti che desiderano assistere a tale processo.

Questo Patrocinio INCA ha ritenuto opportuno avanzare richiesta presso l'Ambasciata di Berna affinché venga incontro alle spese di viaggio e di soggiorno di quei familiari superstiti che desiderano assistere a tale processo.

A TREDICI MESI DAL SANGUINOSO ASSALTO DEI CADETTI AL PALAZZO REALE DI RABAT

Il fallito colpo di mano rivela la crisi del regime di Hassan II

Fermento nell'esercito marocchino e sintomi di risveglio nelle masse popolari — I tentativi del re per assorbire le spinte riformatrici — Le condanne ai militanti comunisti — Francia e USA si contendono il controllo economico e militare del paese — Lusso sfrenato alla corte e miseria indicibile fra larghi strati della popolazione



Mohammed Ufkir, l'uomo forte di Rabat

La carriera di un assassino

Nelle discussioni politiche in Marocco il suo nome non si faceva. Quando si parlava di Mohammed Ufkir, ci si limitava a dire «lui», tanto era il terrore che quest'uomo di 52 anni seminava intorno a sé. Figlio di una grande famiglia berbera del sud del paese, Ufkir cominciò la sua carriera stocastica marocchina aveva scelto la carriera delle armi ed aveva partecipato, sotto l'esercito francese, alla campagna d'Italia alla testa delle truppe marocchine. Una volta rientrato nel suo paese si era dimostrato tra i più fedeli seguaci del re Maometto V e ne aveva ricevuto la riconoscenza.



Il ministro Mohammed Ufkir



Il Marocco, malgrado 16 anni di indipendenza resta il paese meno progredito del Nord Africa. Nella foto: Una strada a Fez

Tredici mesi dopo il sanguinoso carnefina di Skhirat l'esercito marocchino si ripresenta violentemente sulla scena politica del paese. Dalla quale secondo molti osservatori si era ritirato. Un tentativo putschista altrettanto sanguinoso nelle intenzioni se non nelle sue conseguenze di quello di Skhirat ed il suicidio di colui che era considerato il pilastro del regime, Mohammed Ufkir, dimostrano che l'esercito marocchino vuole dire la sua parola nella vita politica del paese. Dopo il colpo di Skhirat e la repressione che ne seguì immediata e brutale sembrava che le velleità politiche fossero state abbandonate dagli ufficiali marocchini che, frustrati ed umiliati, ritrovavano alla loro testa quel Mohammed Ufkir, noto più per le sue qualità di gran poliziotto che per le sue virtù militari.

Ufkir a reprimere selvaggiamente le manifestazioni popolari di Casablanca, fu lui ad inventare e di sana pianta i «complotti» che sono serviti a decimare le file dell'UNFP. Ma l'operazione per cui è più conosciuto fu l'assassinio del prestigioso leader dell'UNFP Mehdi Ben Barka, la cui lucidità teorica e la cui determinazione rivoluzionaria erano considerate il pericolo più grave per il regime marocchino. Ufkir fu riconosciuto mandante e condannato all'ergastolo da un tribunale francese. Pare che da questo momento il gran poliziotto del regime marocchino, deluso e suo amore per la Francia, si sia sempre più rivolto verso gli USA di cui ammirava in particolare l'efficiente organizzazione sovietica.

C'è da dubitare, ed ora con ragione, della «generosità» del provvedimento reale; si trattava di riconquistare con tutti i mezzi possibili la fiducia nella monarchia ormai profondamente scossa nello esercito considerato ancora e comunque il pilastro essenziale del regime. Gli altri mezzi erano il terrore ed il sospetto seminati tra i militari e la corruzione abbondantemente praticata per calmare gli spiriti più ribelli.

Le esperienze dei «colleghi»

Malgrado ciò in questi mesi i giovani ufficiali avevano scoperto due cose: che il re non era immortale ed il gusto della politica. Quelle che era considerato l'esercito più tradizionale del mondo arabo cominciava a mostrare segni di sofferenza e velleità di potere. Si dice che gli ufficiali, formati nelle accademie francesi, spagnole ed americane, trascurarono i loro manuali ed iniziarono a leggere di politica sulle esperienze dei loro «colleghi» degli altri paesi arabi ed altrove.

Il nome di Nasser cominciava a circolare timidamente, si guardava all'esperienza libica e non c'è dubbio che alcuni gruppi di «basisti» e meridionali scissurati con una certa attenzione quando andava cambiando nell'esercito marocchino. Ma allo stesso tempo, per la loro stessa formazione i giovani ufficiali si lasciavano tentare da esperienze più decisamente fasciste e reazionarie. Quando nel giugno scorso tra Algeria e Marocco venne definitivamente regolato il problema delle frontiere e l'eredità della asfittica guerra del 1963, voci di fronda corsero tra gli ufficiali marocchini: che si sentivano colpiti nel loro spirito di castità e nella loro abnegazione professionale. Si consideravano «retro» di quella guerra di poteri e non volevano che si cedesse il territorio che ritenevano a questi fini moderni.

Lo sciopero degli studenti

Il compagno Ali Yata si vedeva nella foto a sinistra tra il corteo che si svolgeva in una piazza di Fez. Si considerava «retro» di quella guerra di poteri e non volevano che si cedesse il territorio che ritenevano a questi fini moderni. Ma dietro tutto questo c'è molto di più, equilibri di cui si sentivano colpiti nel loro spirito di castità e nella loro abnegazione professionale. Si consideravano «retro» di quella guerra di poteri e non volevano che si cedesse il territorio che ritenevano a questi fini moderni.

Critiche al regime

Ma, fatto più importante, si era notato da Skhirat in poi un notevole risveglio delle masse popolari marocchine. In una riunione tenuta giorni fa aveva deciso di convocare il suo congresso nazionale e messo da parte, in attesa delle decisioni, il ruolo della commissione amministrativa (di cui facevano parte tra gli altri Bouabid ed Ibrahim) che si era occupata della gestione del paese.

«Tutto quest'anno ha visto una serie di «gesti» da parte del re nei confronti delle opposizioni che però sono giustamente restati diffidenti. Subito dopo il colpo di Skhirat veniva costituito un nuovo governo, diretto da un «tecnocrate neutro» (e legato profondamente agli interessi francesi) che varava una serie di riforme più democratiche che sovietiche per cercare di allentare la tensione tra le masse popolari oppresse dalla loro indicibile miseria ed offese dal lusso e dalla corruzione regnanti: a «pazzia» veniva allargata la parziale libertà di stampa esistente e si applicava una certa tregua nella repressione.

«S», continuava a coprire ormai soltanto il Partito della Liberazione e del Socialismo e qualche intellettuale di estrema sinistra.

Massimo Loché

«S», continuava a coprire ormai soltanto il Partito della Liberazione e del Socialismo e qualche intellettuale di estrema sinistra. «S», continuava a coprire ormai soltanto il Partito della Liberazione e del Socialismo e qualche intellettuale di estrema sinistra.

L'inchiesta sull'affettato contro l'aereo israeliano decollato da Fiumicino

L'ESPLOSIONE SUL JET PROVOCATA DA UN ORDIGNO NEL MANGIANASTRI

Due ragazze inglesi, ignare di tutto, lo hanno introdotto a bordo del Boeing 707 - «Era un regalo di due amici iraniani conosciuti a Roma» - Una notte di indagini per accertare la causa dell'incidente



Alcuni dei passeggeri dell'aereo israeliano mentre si lanciano sugli scivoli d'emergenza

Non ci sono più dubbi: si è trattato di un attentato. L'esplosione che l'11 agosto scorso verificata a bordo di un Boeing 707 delle linee aeree israeliane, pochi minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Fiumicino, è stata provocata da un ordigno esplosivo collocato all'interno di un mangianastri. Pare si trattasse di circa 100-150 grammi di questo tipo di esplosivo.

«I pentiti sostengono che la potenza distruttrice dell'ordigno era stata smorzata poiché il mangianastri era stato collocato così come tutti gli effetti personali dei passeggeri dentro un contenitore all'interno del bagagliaio dell'aereo. Se invece l'esplosione si fosse verificata nella cabina passeggeri, sarebbe stata più che sufficiente ad alterare l'equilibrio tra pressione interna ed esterna e a far esplodere l'aereo.

Lo scrittore Jules Romain è morto a Parigi

PARIGI, 17. Lo scrittore Jules Romain è morto a Parigi il 14 agosto, ma la notizia è stata data soltanto oggi, a tumulazione avvenuta. Jules Romain — il cui vero nome era Louis Farigoule — era nato il 26 agosto 1858 a Saint-Julien-Chapteuil (Haute Loire). Compì studi filosofici e biologici alla Scuola normale superiore di Parigi. Aggravò di polmonite il 14 agosto 1972.

L'auto, la casa e le... perdite dei petrolieri

Caro Unità, «mi è capitato di leggere un articolo dal titolo «Primo gradimento» in cui si dice che il 7 luglio della rivista Quattrotrole (organo ufficiale della grande industria automobilistica) a firma del suo direttore Gianni Mazocchi e, confesso, sono rimasto sbalordito nel constatare le banalità, il qualunquismo, le ottusità, come l'«Ingenieria (?) nel trattare i problemi in questione: il tuo auto mobile, il prezzo della benzina, la mentalità degli italiani ecc.

LEGGETE Rinascita

Lettere all'Unità

Gramsci nella scuola e negli esami

Caro direttore, ho recentemente sostenuto l'esame di maturità classica, fortunatamente senza danni. Si è detto che la presenza del Gramsci nella materia di esame è una vittoria della cultura democratica italiana. Personalmente ho potuto verificare che si trattava di una grossa illusione.

In sede di «colloquio» ho discusso con la commissione il mio tema. Il tema era «L'Europa unita come necessità etico-politica contemporanea e riconoscimento di una comune civiltà». Dunque non quello riguardante Gramsci, ma un tema apparentemente tranquillo e scontato. Ecco il punto. Io ho sviluppato un concetto molto semplice: non esiste nessuna civiltà europea che valga la pena di riconoscere. Esiste piuttosto una civiltà europea da superare: le strutture sociali produttive, le strutture ideologiche e del capitalismo. Tale superamento, in un contesto europeo, esalterebbe il senso etico-politico dell'unità del continente.

Dopo essere stato criticato per aver scritto Società, Massa e cose del genere con la lettera minuscola (H), non ho visto appioppare «velchetti» di nemico della cultura. Al liceo classico, cultura significa fatto classico. Mi è stato detto che ho sbagliato e distrutto secoli e secoli di storia e civiltà. Mi sono difeso, facendo osservare che la civiltà classica è basata su discriminazione e sulla spinta imperialistica, mentre quella medioevale cresce sulla mancanza di rapporti sociali autentici e intensi. Per questo, entrambe, non possono assolutamente interessare l'Europa unita, sul piano appunto etico-politico.

Quando gli uffici postali si ergono a censori

Caro direttore, leggo sull'Unità dell'8 agosto che il telegramma dei compagni della FGCI di Corridonia (Toscana) è stato per protestare contro l'istituzione nel territorio del nostro Paese dei famigerati campi paramilitari fascisti ha avuto nuovi sviluppi. La parola fuclatore inserita nel testo del telegramma ha scatenato l'arrogante avvocato Antonio che, senza cultura, non si fa la rivoluzione... Abbastanza sorpreso, ho detto che l'«intenzione» fu quella di Lesca, senza cultura (anzi è stato fermo) che ogni impegno di rinnovamento nasce dalla conoscenza e dallo studio della realtà, mentre la reazione di ignoranza vanno costantemente a braccello.

Proprio questo dovrebbe far riflettere su un certo tipo di cultura sui partiti antifascisti. E' accaduto la settimana scorsa, in occasione dell'anniversario dell'eccidio del 1960: il presidente della Provincia di Corridonia, in un ufficio postale, ha fatto un discorso di solidarietà che gli uffici postali avevano respinto un telegramma di solidarietà inviato alla manifestazione presieduta dal presidente della nostra Regione, on Fanti.

E' capitato al sottoscritto nel 1960, mese di giugno, prima dei fatti di luglio. Il telegramma di solidarietà è stato respinto. E' accaduto la settimana scorsa, in occasione dell'anniversario dell'eccidio del 1960: il presidente della Provincia di Corridonia, in un ufficio postale, ha fatto un discorso di solidarietà che gli uffici postali avevano respinto un telegramma di solidarietà inviato alla manifestazione presieduta dal presidente della nostra Regione, on Fanti.

Fatti individuali e tragedie collettive

Caro Unità, leggendo il commovente articolo sul massacro nazifascista di S. Anna apparso su l'Unità del 10-12, quando si è visto spontaneo pensare a quanto di analogo avviene ancora oggi nel Vietnam, ma ancora di più alla sostanziale indifferenza che a volte possono provocare la distanza geografica (più la tragedia avviene) e il nostro sociale (quando la sostanziale indifferenza non è nell'ambito del proprio ciclo sociale).

L'auto, la casa e le... perdite

Caro Unità, «mi è capitato di leggere un articolo dal titolo «Primo gradimento» in cui si dice che il 7 luglio della rivista Quattrotrole (organo ufficiale della grande industria automobilistica) a firma del suo direttore Gianni Mazocchi e, confesso, sono rimasto sbalordito nel constatare le banalità, il qualunquismo, le ottusità, come l'«Ingenieria (?) nel trattare i problemi in questione: il tuo auto mobile, il prezzo della benzina, la mentalità degli italiani ecc.

RAI-TV: «Radio audizioni americane»

Caro Unità, permettetemi di sfogarvi: propongo che la RAI-TV venga denominata RAI-TV (Radio Audizioni Americane) in realtà per le notizie italiane è dato ben poco spazio (e con tante bugie) mentre per gli altri paesi è dato ben poco spazio. Per questo, propongo che la RAI-TV venga denominata RAI-TV (Radio Audizioni Americane) in realtà per le notizie italiane è dato ben poco spazio (e con tante bugie) mentre per gli altri paesi è dato ben poco spazio.

PIETRO COSIMI (Roma)

Una denuncia degli autori

Intrigo padronale ai danni della «Cagna» di Ferreri

Il film, che deve essere presentato tra pochi giorni alle «Giornate del cinema democratico», immesso nel circuito nel periodo morto di Ferragosto

Le associazioni degli autori cinematografici (ANAC e AACI) hanno emesso ieri il seguente comunicato: «Sulla rappresentazione italiana all'incirca del cinema democratico...»

Un siluro (a vuoto) contro il cinema democratico

Distributori ed esercenti, quando vogliono distruggere un film perché non credono nel suo estimo economico, sono impareggiabili...»

Fra gli uni e gli altri non è facile stabilire quali siano i peggiori, trattandosi di una bella congregra congiunta nella gara a colare a picco i film migliori...»

Quello che capita a Marco Ferreri conferma una regola che ignora le eccezioni. E, tuttavia, in questo episodio c'è qualcosa che esula dalle naturali abitudini del commercio cinematografico...»

Simili sistemi sono all'ordine del giorno nel nostro paese e, quindi, anche negli ambienti cinematografici...»

Vincenzo Talarico è morto improvvisamente l'altra notte a Fuggi, vittima di un collasso cardiaco...»

cato democratico e antifascista della scelta di fondo che vanno compiendo le forze del lavoro e della cultura...»

«Anche di ciò, di questo estremo tentativo di tocare valore alla manifestazione degli autori e dei lavoratori del cinema...»

«E' noto che, per sottolineare i suoi propositi di massima partecipazione, il comitato di gestione ha esteso il criterio dell'accesso gratuito...»

«Anche questa volta l'interesse degli spettatori è stato stimolato dal tema «a caldo», quello della violenza nella società italiana e mondiale...»

«Larga e modulata è stata la piattaforma della discussione, anche per il concorso di critici cinematografici e teatrali di diversa tendenza ideologica...»

«La cantante registrerà uno «special» televisivo presso gli studi di Varsovia e parteciperà inoltre a vari spettacoli radiofonici e televisivi polacchi...»

«Il classico della letteratura attirano sempre più l'attenzione dei registi tedeschi. Era i nuovi progetti, e infatti Penthesilea di Heinrich von Kleist...»

Lusinghiero successo di un'iniziativa

Livorno: in diciottomila agli spettacoli-dibattito

La rassegna cinematografica ha focalizzato anche numerosi centri della provincia - Una lezione sulle possibilità del decentramento culturale e della gestione collettiva

Dal nostro inviato

LIVORNO, 17. Si è concluso in questi giorni a Livorno il ciclo di spettacoli-dibattito sul tema Società civile, società violenta...»

Dalle cifre, infatti, appare evidente che con l'attuale programma il Circuito ha conseguito il più alto risultato dal momento della sua fondazione nel 1970...»

«E' noto che, per sottolineare i suoi propositi di massima partecipazione, il comitato di gestione ha esteso il criterio dell'accesso gratuito...»

«Larga e modulata è stata la piattaforma della discussione, anche per il concorso di critici cinematografici e teatrali di diversa tendenza ideologica...»

«La cantante registrerà uno «special» televisivo presso gli studi di Varsovia e parteciperà inoltre a vari spettacoli radiofonici e televisivi polacchi...»

«Il classico della letteratura attirano sempre più l'attenzione dei registi tedeschi. Era i nuovi progetti, e infatti Penthesilea di Heinrich von Kleist...»

gestione ha esteso il criterio dell'accesso gratuito, già adottato per la sezione cinematografica, anche a quella teatrale di nuova istituzione...»

Anche questa volta l'interesse degli spettatori è stato stimolato dal tema «a caldo», quello della violenza nella società italiana e mondiale...»

Larga e modulata è stata la piattaforma della discussione, anche per il concorso di critici cinematografici e teatrali di diversa tendenza ideologica...»

La cantante registrerà uno «special» televisivo presso gli studi di Varsovia e parteciperà inoltre a vari spettacoli radiofonici e televisivi polacchi...»

Il classico della letteratura attirano sempre più l'attenzione dei registi tedeschi. Era i nuovi progetti, e infatti Penthesilea di Heinrich von Kleist...»

Una commedia per Frank Perry. Uno dei più impegnativi film che la FOX realizzerà nella prossima stagione sarà The laughter next door...»

Rod Steiger sarà Beethoven. Rod Steiger impersonerà Ludwig van Beethoven in un film sul grande musicista tedesco che sarà prodotto e diretto da Joe Sargent all'inizio del 1973...»

Film su una donna-gangster. Il produttore Les Hafner sta preparando un film sulla vita di Virginia Hill, una delle più note esponenti della malavita americana...»

Franciosa recita per l'ex moglie. Antony Franciosa sarà il protagonista del film Track or treat («Trucco o festa»), prima pellicola della società Babylon and Quine...»



MILANO, 17. Noris De Stefani, ormai apprezzata ambasciatrice della canzone italiana all'estero...

Noris De Stefani, ormai apprezzata ambasciatrice della canzone italiana all'estero, tornerà ancora una volta nei Paesi socialisti dove ha già riscosso tanti successi di pubblicazione e di critica in precedenti tournée...»

La cantante registrerà uno «special» televisivo presso gli studi di Varsovia e parteciperà inoltre a vari spettacoli radiofonici e televisivi polacchi...»

Il classico della letteratura attirano sempre più l'attenzione dei registi tedeschi. Era i nuovi progetti, e infatti Penthesilea di Heinrich von Kleist...»

Una commedia per Frank Perry. Uno dei più impegnativi film che la FOX realizzerà nella prossima stagione sarà The laughter next door...»

Rod Steiger sarà Beethoven. Rod Steiger impersonerà Ludwig van Beethoven in un film sul grande musicista tedesco che sarà prodotto e diretto da Joe Sargent all'inizio del 1973...»

Film su una donna-gangster. Il produttore Les Hafner sta preparando un film sulla vita di Virginia Hill, una delle più note esponenti della malavita americana...»

Noris e le sue canzoni

al Festival di Sopot per l'Italia

La cantante registrerà uno «special» televisivo presso gli studi di Varsovia e parteciperà inoltre a vari spettacoli radiofonici e televisivi polacchi...»

Il classico della letteratura attirano sempre più l'attenzione dei registi tedeschi. Era i nuovi progetti, e infatti Penthesilea di Heinrich von Kleist...»

Una commedia per Frank Perry. Uno dei più impegnativi film che la FOX realizzerà nella prossima stagione sarà The laughter next door...»

Rod Steiger sarà Beethoven. Rod Steiger impersonerà Ludwig van Beethoven in un film sul grande musicista tedesco che sarà prodotto e diretto da Joe Sargent all'inizio del 1973...»

Film su una donna-gangster. Il produttore Les Hafner sta preparando un film sulla vita di Virginia Hill, una delle più note esponenti della malavita americana...»

Franciosa recita per l'ex moglie. Antony Franciosa sarà il protagonista del film Track or treat («Trucco o festa»), prima pellicola della società Babylon and Quine...»

Una commedia per Frank Perry. Uno dei più impegnativi film che la FOX realizzerà nella prossima stagione sarà The laughter next door...»

Rod Steiger sarà Beethoven. Rod Steiger impersonerà Ludwig van Beethoven in un film sul grande musicista tedesco che sarà prodotto e diretto da Joe Sargent all'inizio del 1973...»

Film su una donna-gangster. Il produttore Les Hafner sta preparando un film sulla vita di Virginia Hill, una delle più note esponenti della malavita americana...»

controcanale

oggi vedremo

IL TEMPO DELL'UOMO (1°, ore 21). La terza puntata dell'inchiesta condotta da Sergio De Santis nel quadro dei «Servizi speciali del Telegiornale» e dedicata stasera al tempo libero...»

QUESTI POVERI AMANTI (2°, ore 21,15). Va in onda stasera una tragicommedia di Vincenzo Tieni, adattata per la televisione da Pier Benedetto Bartoli...»

IL SUO NOME, PER FAVORE (1°, ore 22). La seconda puntata dello spettacolo-inchiesta condotto da Raf Vallone si occupa stasera della suggestione del «mito» nel mondo della canzone...»

le prime. Inga, io ho voglia. Ben sforbiato appare ora sugli schermi nazionali il film dello svedese Josep W. Sarnig, io ho voglia, con un titolo di cui non si sa nulla...»

TV nazionale. 10,00 Programma cinematografico. 18,15 Programma per i più piccoli. 18,45 La TV dei ragazzi «La spada di Zorro».

TV secondo. 21,00 Telegiornale. 21,15 Questi poveri amanti di Vincenzo Tieni. 22,00 Sport. 22,30 Spettacolo.

Radio 1°. GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23, 6,05: Mattino musicale; 6,54: Almanacco; 7,10: Mattino musicale; 8,30: Canzoni; 9,00: Quadrante; 9,15: Vol e no; 10,00: Mare oggi; 12,10: Via col disco; 12,44: Quadrilogio; 13,15: I telegiornali; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,10: Zibaldone italiano; 16,00: Baby jazz; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Opera fermo posta; 19,00: Musica-cinema; 20,15: Ascolta, si fa sera; 21,00: Concerto; 21,20: Musica nella sera; 22,15: Gli hobby; 22,30: Andata e ritorno; 23,10: Una collana di perle.

Radio 2°. GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,20, 19,20, 20,20, 21,20, 22,20, 23,20. Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: Opera fermo posta; 19,00: Musica-cinema; 20,15: Ascolta, si fa sera; 21,00: Concerto; 21,20: Musica nella sera; 22,15: Gli hobby; 22,30: Andata e ritorno; 23,10: Una collana di perle.

Radio 3°. Ore 9,30: Benvenuto in Italia; 10,00: Concerto; 11,00: Musica; 11,30: Musica leggera; 11,45: Musica italiana; 12,10: Meridiano di Greenwich; 12,20: Musica di balletto; 13,00: Intervista; 14,00: Due voci, due epoche; 14,20: Listino Borsa di Milano; 14,30: Duetto; 15,00: Musica; 15,15: Il disco in vetrina; 16,15: Avanguardia; 17,00: Le opinioni; 17,30: Il telegiornale; 18,00: Concerto; 18,15: Musica leggera; 19,15: Concerto serale; 20,15: Perché la luna; 20,45: Taccuino; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Teatro milanese; 22,20: Parlino di spettacolo.

EDITORI RIUNITI

UNA NUOVA COLLANA XX SECOLO

Davis, LA RIVOLTA NERA. XX secolo pp. 340 L. 1.500. Un atto d'accusa inesorabile contro la discriminazione razziale negli Stati Uniti...

Theodorakis, DIARIO DEL CARGERE. XX secolo pp. 400 L. 1.800. La tragedia di un popolo sacralizzato agli interessi dell'imperialismo...

Lenin, L'INTERNAZIONALE COMUNISTA. Biblioteca del pensiero moderno pp. 384 L. 2.800. Il saggio su «L'Estremismo» e gli scritti più significativi del periodo della fondazione della III Internazionale.

Lenin, LA RIVOLUZIONE DEL 1905. Biblioteca del pensiero moderno pp. 640 L. 5.000. Dal fallimento della prima rivoluzione russa del gennaio 1905, al dicembre 1907...

AA.VV., IL MARXISMO ITALIANO DEGLI ANNI SESSANTA. Nuova biblioteca di cultura pp. 800 L. 4.800. Negli Atti del Congresso promosso dall'Istituto Gramsci nell'ottobre del 1971, la definizione del terreno di confronto ideologico e politico...

Gruppi, IL CONCETTO DI EGEMONIA IN GRAMSCI. Argomenti pp. 184 L. 1.000. Dalla nozione leniniana di egemonia, l'originale elaborazione di Gramsci nel confronto con lo storicismo di Croce e nella critica a Buccharin.

Cannella, Cattani, Poletti, LA PREDIZIONE DEL RENDIMENTO SCOLASTICO. Prefazione di Amleto Bassi Padellaro pp. 160 L. 1.000. Un test indispensabile per evitare che il bambino nel primo anno scolastico giugli la salute psichica del bambino.

Chien Po-Tsan, STORIA DELLA CINA. Universale pp. 240 L. 900. La Cina moderna e contemporanea in una sintesi chiara ed esauriente.

Lenin, CHE COSA SONO GLI «AMICI DEL POPOLO». Le idee pp. 100 L. 500. Lenin, IL ROMANTICISMO ECONOMICO. Prefazione di Umberto Ceconi. Le idee pp. 176 L. 900.

Assurdo disinteresse del governo

Via Portuense: è dodici anni che si attende l'allargamento

La strozzatura iniziale causa incidenti e paurosi ingorghi - Perché i lavori non sono mai iniziati? Interessato della vicenda il ministro dei Trasporti

Sottoscrizione

La sezione San Lorenzo ha raggiunto l'obiettivo

La sezione di San Lorenzo ha ieri raggiunto l'obiettivo di sottoscrizione con un versamento complessivo in Federazione di 2.200.000 lire. Anche i compagni di Gorga, con un altro versamento, hanno raggiunto il 100%.

Dopo il Ferragosto sta riprendendo con maggiore intensità in tutte le sezioni l'impegno per la raccolta dei fondi per l'Unità. La Federazione ha invitato tutte le sezioni che ancora non hanno effettuato nessun versamento a farlo entro la giornata di lunedì.

Tra le sezioni della città che devono ancora versare risultano, tra le altre, Campitelli, Celio Monti, Trastevere, Testaccio, Vesucio, S. Basilio, Settecamini, Tiburtino III, Borghesiano, Finocchio, Alessandrino, Casalbertone, Ponte Magliore, Quarto Miglio, Porto Fluviale, Portuense Villini, Tor de' Cenci, Ostia Antica, Aurelia, Balduina, Mazzini, Primavalle, Trionfale, Borgo Prati, Cassia, Ponte Milvio.

Per la fine di questa settimana sono previste altre sei feste dell'Unità: Marziana (Quattrucci), Colubro (Marra), Affile (Bagnato), Cinelo Romano (Lammucari), Marano Equo (Piacentini), S. Cesario (Gronone).

VITA DI PARTITO

ATTIVO - Fiumicino, ore 18, per la Festa dell'Unità. ZONA OVEST - Garbatella, alle ore 18, nei locali della sezione, in via Passino 11, riunione della Commissione per l'attività internazionale; sono invitati i compagni pittori, architetti, grafici, e i segretari delle sezioni della zona (Salvati).

Lunedì riunione di esperti per le acque minerali - Lunedì dovrebbe tenersi una nuova riunione di esperti e di autorità sanitarie regionali per esaminare il problema delle acque minerali della zona di Appia. Come è noto lo stabilimento è stato chiuso e l'imbottigliamento, tanto per l'acqua naturale quanto per quella gasata, è sospeso su ordine dell'autorità sanitaria. Alcune bottiglie, infatti, erano risultate inquinate e i tecnici avevano rilevato nell'acqua la presenza di flora batterica.

Stando sempre all'agenzia di stampa nel corso di diversi sopralluoghi effettuati nella sede della ditta, le autorità sanitarie e i tecnici dell'istituto superiore di Sanità avrebbero constatato ora l'avvenuta esecuzione di tutte quelle modifiche ritenute indispensabili per garantire la totale igienicità del prodotto e, in particolare, nei padiglioni dove si effettua l'imbottigliamento.

La nota di agenzia non precisa se sono stati eseguiti già i controlli per accertare se i prodotti sono «bevibili» dopo i lavori di ammodernamento. Comunque questi controlli devono essere fatti anche se il proprietario dell'Appia ha mostrato di non gradirli molto tanto che in una conferenza stampa ha chiesto ai giornali di non insistere su questo punto.

PICCOLA CRONACA

ENAL - L'ENAL di Roma ha bandito il concorso cinematografico nazionale «Formato ridotto» - 8 e super 8. Al concorso a tema libero, possono partecipare tutti i cinematori italiani iscritti all'ENAL. Regolamento e informazioni presso l'ENAL provinciale di Roma via Nizza 162 tel. 854.641.

O.N.I.G. - L'assistenza a favore degli ex partigiani italiani di guerra di 1. categoria, è stata affidata all'Opera nazionale per gli invalidi di guerra (O.N.I.G.). Gli invalidi possono rivolgersi direttamente alla direzione provinciale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra - Piazza Apollini 49.

Torna alla ribalta la clamorosa vicenda della droga nel night



Pierluigi Torri arrestato a Monaco sul suo panfilo

E' uno dei personaggi chiave dell'intricata storia nata con il rinvenimento di alcuni grammi di cocaina al «Number One» — Il mandato di cattura, eseguito da agenti dell'Interpol, è stato firmato dal giudice istruttore Stipo — Paolo Vassallo e una fotomodelle suoi principali accusatori — Il magistrato lo aveva convocato ma Torri non si è presentato



Tre personaggi chiave della clamorosa vicenda del «Number One»: in alto Pier Luigi Torri (a destra) con il suo avvocato; nella foto a sinistra Lily Moon, sua principale accusatrice; a destra Paolo Vassallo, ex direttore e comproprietario del night, che pochi giorni fa ha tentato il suicidio a Regina Coeli

Nella tenuta Parmegiani, nei pressi di Torrenova

Bimba annega in una vasca

Paola Parmegiani, 2 anni e mezzo, figlia del proprietario terriero, si è arrampicata sui bordi della cisterna e vi è finita dentro. Il corpo recuperato da un cugino ma ormai non vi era nulla da fare - Nessuno si è accorto della tragedia che si stava compiendo



Giulio Parmegiani, il cuginello che ha cercato invano di salvare Paola; a destra la vasca nella quale è annegata la bambina

Soccorso in tempo da alcune guardie

Rebibbia: detenuto tenta il suicidio tagliandosi i polsi

Protagonista del drammatico episodio un giovane di 18 anni - Per recidersi le vene ha usato alcune schegge di vetro - Ricoverato al Policlinico

Drammatico gesto di un giovane detenuto a Rebibbia. Il carcere, che una troppo facile propaganda DC aveva definito un «modello», ancora una volta si sta rivelando un inferno. L'episodio di ieri viene ad aggiungersi, come ultimo anello, ad una catena che in pochi mesi è diventata già troppo pesante. L'ultima è terminata il 15 agosto, quando un ragazzo di appena 18 anni, di nome Gianni Paolini. Verso le 15, chiuso nella sua cella ha tentato di togliersi la vita tagliandosi i polsi con alcune schegge di vetro. Se ne sono accorti alcuni secondini e il giovane è stato trasportato al Policlinico. I medici gli hanno dato una prognosi di appena due giorni. Nessuna grave conseguenza fisica quindi, ma questo tentato suicidio è un altro sintomo della drammatica condizione dei carcerati nel nostro attuale sistema giudiziario. Non basta certo costruire nuove mura o anche delle meno brutte e terribili di quelle ormai decrepite di Regina Coeli.

Il night club dove nel marzo scorso furono trovati alcuni grammi di cocaina e che per mesi ha messo a soqquadro e tenuto con il fiato sospeso i rappresentanti del cosiddetto mondo «bene» notturno, Pier Luigi Torri, indiziato di reato per possesso di stupefacenti è stato arrestato ieri a bordo del suo yacht mentre si trovava nelle acque del principato di Monaco. Era in compagnia di una signora bionda e sull'imbarchazione sono stati trovati 50 milioni in contanti. Non si sa quali siano le accuse contenute nel mandato di cattura che gli è stato notificato dall'Interpol, ma sembra che all'origine della decisione del giudice istruttore Stipo, che conduce le indagini, vi sia stata la mancata presenza del produttore a una convocazione a palazzo di giustizia per la fine di luglio. Pier Luigi Torri, infatti, l'unico personaggio di primo piano di tutta la vicenda, finora in libertà, doveva tenersi a disposizione del magistrato, cosa che sembra, invece, non abbia fatto. Secondo notizie provenienti da Monaco, invece, Torri sarebbe stato invece arrestato in un'occasione di cattura in cui si parla di violazione della legge sugli stupefacenti.

Disseminata di morti misteriose, di persone scomparse, di delitti e di omicidi, è stata sottoposta a una cortina di silenzio, di incredibili traffici, non solo di stupefacenti, ma di valuta, di oggetti d'arte, di passaporti falsi, di banconote, la vicenda del «Number One» si è iniziata alla fine di febbraio, quando la polizia, nel corso di un'irruzione in via Lucullo trovò 50 grammi di cocaina nascosti nella toilette. Essa aprì uno squarcio eloquente su un mondo feroce e fatto da attori, non industriali e finanziari, proprio quelli che giorno dopo altri 15 grammi furono rinvenuti nell'automobile del proprietario del night, Paolo Vassallo. Fu proprio Vassallo a fare per primo il nome del produttore Pier Luigi Torri, come di colui che avrebbe organizzato la messinscena per rovinarlo. Qualche mese prima i due avevano avuto, infatti, un violento litigio al termine del quale il produttore avrebbe gridato «mi vendicherò, li farò andare in galera». Il primo, grosso colpo di scena si ebbe durante il confronto tra Pier Luigi Torri e Paolo Vassallo: nel corso dello scontro verbale nel locale di via Lucullo il Torri chiamò in causa il vice-questore Raffaele Gargiulo, del commissariato di Castro-Pretorio, accusandolo di ricevere una tangente di 50 milioni e lire al giorno per assicurare la protezione al locale notturno di via Lucullo. La circostanza non è stata mai smentita, né confermata, e il vice-questore si è sempre difeso dicendo soltanto che nel night non c'era traffico di droga.

Poi venne fuori Bruno Ruggeri, il «professore», l'esperto di Vassallo e di carte di identità false, il «testimone bomba». Accusato anch'egli di spaccio di stupefacenti Ruggeri promise di fare i nomi dei sei personaggi più in vista del paese, drogati e riforniti regolarmente da lui. Mantenne la promessa; ma non appena pronunciati i nomi, che erano grossi nomi del mondo industriale, di due direttori di grossi giornali borghesi, e di una coppia di famiglia reale, la faccenda sembrò rapidamente esaurirsi in un colossale bluff. Dopo tre giorni di fabbricati sospettati ad alto livello Bruno Ruggeri fu arrestato per calunnia ed autocalunnia, passando da accusatore ad accusato.

Ma le sorprese non erano certo finite. Ed è Pier Luigi Torri a fare il nome del nuovo testimone-bomba, una fotomodelle inglese di 17 anni, Lily Moon, che lo accusava di averla drogata, picchiata e fatta violentare dai suoi amici. La ragazza accusa, poi ritratta, poi accusa di nuovo, Torri la querela per calunnia, ma tutto resta avvolto dal più completo silenzio.

Nel frattempo in galera ci sono finiti Paolo Vassallo, Bruno Ruggeri, Beppo Ercoli, Daniele Micozzi (tutti del «Number One») e anche la ragazza Maria Luisa Figueas, la quale promette rivelazioni e per ben due volte viene pestata nel carcere da due detenuti, dopo aver tentato il suicidio ingerendo una forte dose di barbiturici che nessuno sa come le siano arrivati.

La vicenda del «Number One» non finisce qui. Ad un certo punto si prospetta l'ipotesi che vi siano legami e collegamenti tra i clienti del night e la coppia trovata uccisa a colpi di rivoltella sulle scale di palazzo di giustizia. Fotomodelle negra lei, Tiffani Hoyweld, play boy lui, Giuliano Carabel, entrambi «abitue» del night. Le oscure circostanze della morte del due, che pare volessero uscire fuori dal «giro» hanno avallato numerose illazioni. Per non parlare di Thailita Pol, la moglie

E' tornato alla ribalta con l'arresto del produttore cinematografico Pier Luigi Torri, il «Number one», il night club dove nel marzo scorso furono trovati alcuni grammi di cocaina e che per mesi ha messo a soqquadro e tenuto con il fiato sospeso i rappresentanti del cosiddetto mondo «bene» notturno. Pier Luigi Torri, indiziato di reato per possesso di stupefacenti è stato arrestato ieri a bordo del suo yacht mentre si trovava nelle acque del principato di Monaco. Era in compagnia di una signora bionda e sull'imbarchazione sono stati trovati 50 milioni in contanti. Non si sa quali siano le accuse contenute nel mandato di cattura che gli è stato notificato dall'Interpol, ma sembra che all'origine della decisione del giudice istruttore Stipo, che conduce le indagini, vi sia stata la mancata presenza del produttore a una convocazione a palazzo di giustizia per la fine di luglio. Pier Luigi Torri, infatti, l'unico personaggio di primo piano di tutta la vicenda, finora in libertà, doveva tenersi a disposizione del magistrato, cosa che sembra, invece, non abbia fatto. Secondo notizie provenienti da Monaco, invece, Torri sarebbe stato invece arrestato in un'occasione di cattura in cui si parla di violazione della legge sugli stupefacenti.

Disseminata di morti misteriose, di persone scomparse, di delitti e di omicidi, è stata sottoposta a una cortina di silenzio, di incredibili traffici, non solo di stupefacenti, ma di valuta, di oggetti d'arte, di passaporti falsi, di banconote, la vicenda del «Number One» si è iniziata alla fine di febbraio, quando la polizia, nel corso di un'irruzione in via Lucullo trovò 50 grammi di cocaina nascosti nella toilette. Essa aprì uno squarcio eloquente su un mondo feroce e fatto da attori, non industriali e finanziari, proprio quelli che giorno dopo altri 15 grammi furono rinvenuti nell'automobile del proprietario del night, Paolo Vassallo. Fu proprio Vassallo a fare per primo il nome del produttore Pier Luigi Torri, come di colui che avrebbe organizzato la messinscena per rovinarlo. Qualche mese prima i due avevano avuto, infatti, un violento litigio al termine del quale il produttore avrebbe gridato «mi vendicherò, li farò andare in galera». Il primo, grosso colpo di scena si ebbe durante il confronto tra Pier Luigi Torri e Paolo Vassallo: nel corso dello scontro verbale nel locale di via Lucullo il Torri chiamò in causa il vice-questore Raffaele Gargiulo, del commissariato di Castro-Pretorio, accusandolo di ricevere una tangente di 50 milioni e lire al giorno per assicurare la protezione al locale notturno di via Lucullo. La circostanza non è stata mai smentita, né confermata, e il vice-questore si è sempre difeso dicendo soltanto che nel night non c'era traffico di droga.

Poi venne fuori Bruno Ruggeri, il «professore», l'esperto di Vassallo e di carte di identità false, il «testimone bomba». Accusato anch'egli di spaccio di stupefacenti Ruggeri promise di fare i nomi dei sei personaggi più in vista del paese, drogati e riforniti regolarmente da lui. Mantenne la promessa; ma non appena pronunciati i nomi, che erano grossi nomi del mondo industriale, di due direttori di grossi giornali borghesi, e di una coppia di famiglia reale, la faccenda sembrò rapidamente esaurirsi in un colossale bluff. Dopo tre giorni di fabbricati sospettati ad alto livello Bruno Ruggeri fu arrestato per calunnia ed autocalunnia, passando da accusatore ad accusato.

Ma le sorprese non erano certo finite. Ed è Pier Luigi Torri a fare il nome del nuovo testimone-bomba, una fotomodelle inglese di 17 anni, Lily Moon, che lo accusava di averla drogata, picchiata e fatta violentare dai suoi amici. La ragazza accusa, poi ritratta, poi accusa di nuovo, Torri la querela per calunnia, ma tutto resta avvolto dal più completo silenzio.

Nel frattempo in galera ci sono finiti Paolo Vassallo, Bruno Ruggeri, Beppo Ercoli, Daniele Micozzi (tutti del «Number One») e anche la ragazza Maria Luisa Figueas, la quale promette rivelazioni e per ben due volte viene pestata nel carcere da due detenuti, dopo aver tentato il suicidio ingerendo una forte dose di barbiturici che nessuno sa come le siano arrivati.

La vicenda del «Number One» non finisce qui. Ad un certo punto si prospetta l'ipotesi che vi siano legami e collegamenti tra i clienti del night e la coppia trovata uccisa a colpi di rivoltella sulle scale di giustizia. Fotomodelle negra lei, Tiffani Hoyweld, play boy lui, Giuliano Carabel, entrambi «abitue» del night. Le oscure circostanze della morte del due, che pare volessero uscire fuori dal «giro» hanno avallato numerose illazioni. Per non parlare di Thailita Pol, la moglie

A gennaio avremo ottantasei donne vigili?

Tra non molto a dare una mano ai vigili urbani nella quotidiana baraccola del traffico ci saranno anche delle «vigili» in gonnella. Già dal gennaio scorso una donna era stata inserita nell'organico del corpo dei Vigili, ma fino ad oggi aveva avuto solo incarichi di amministratore. In questi giorni circa 86 donne, che hanno già superato una prova del concorso, sono state ammesse agli orali e nei prossimi giorni di settembre si inizieranno gli accertamenti medici di idoneità fisica. E' quasi certo che buona parte delle candidate entrerà a far parte del corpo dei Vigili; cominceranno a prendere servizio a gennaio prossimo.

Sul traffico d'armi al Trionfale

Abbiamo ricevuto dal signor Ciro Bonvicini una lettera a proposito di un articolo apparso il 18 luglio scorso su alcuni depositi d'armi scoperti a Trionfale. Il Bonvicini ha tenuto a precisare che il Cecchini (arrestato per detenzione di armi) non è suo parente, ma solo un occasionale cliente della ditta; che nel suo negozio non ci sono mai state armi da guerra e i carabinieri hanno sequestrato erroneamente una carabina 30 M1. U.S. regolarmente importata, denunciata alla questura e registrata nel Registro armi, nonché un carrello di pistola, in riparazione, anch'essa regolarmente tenuta ed infine una carabina antica di un cliente. Bonvicini, inoltre, afferma che negli «è stato contestato nelle forme di legge alcun reato».

Frendiamo atto delle prec Sazioni del signor Bonvicini **Sui depositi d'armi di Trionfale, dove sono stati compresi alcuni diversi attentati contro sedi di organizzazioni democratiche, è in corso una richiesta della magistratura, c spetta stabilire le responsabilità di ogni possibile sospetto in relazione a quanto è stato riferito. E' augurabile che la Procura della Repubblica vada fino in fondo nei indagini.**

Nell'area occupata dal Forte Portuense

Un reparto di cavalleria al posto di una scuola?

Dopo la protesta dei cittadini del quartiere il Comune affittò il terreno che sarebbe dovuto servire per costruire un edificio scolastico e per il verde — Una interrogazione comunista



Bambini manifestano davanti a Forte Portuense per chiedere l'esproprio e l'utilizzazione come verde attrezzato

Sull'area del Forte Portuense, dove dovrebbero sorgere servizi sociali, verrà installato un reparto militare di cavalleria? La notizia è circolata con sempre maggiore insistenza. Sei anni fa con la raccolta di 2000 firme gli abitanti del quartiere riuscirono a far affittare dal Comune una parte del terreno per destinarlo alla costruzione di scuole e al verde, nonché all'ampiamiento della sede stradale della Portuense. La strada fu allargata, ma per scuola e verde il Campidoglio ha fatto orecchie da mercante.

Come soluzione provvisoria ed in attesa del trasferimento dell'area in proprietà comunale sembra che il Demanio militare e l'Intendenza di finanza abbiano concesso in affitto al Comune una parte dell'area del Forte con un canone annuo di 4 milioni e 100.000 lire. Il Campidoglio, tuttavia, invece di acquisire definitivamente il terreno — dopo sei anni di ripetute iniziative di protesta dei cittadini del quartiere — sembra stia per farsi «sottifiare» l'area, che potrebbe contribuire a risolvere in parte i drammatici problemi dell'edilizia scolastica nella zona.

Sulla vicenda è stata presentata una interrogazione ai ministri della Difesa e delle Finanze dal senatore comunista Olivio Mancini che ha chiesto di sapere: «se sono stati espletati tutti gli adempimenti burocratici previsti per la definitiva cessione in proprietà del Forte al Comune, e quali sono eventualmente gli ostacoli che impediscono una tale operazione e come si intende superarli; se è stato definito il piano di utilizzazione dell'area da parte del Comune; se risulta a verità che nel Forte sarebbero ancora giacenti depositi di esplosivo che possono costituire un rischio per una zona circostante». Dopo aver chiesto di rendere conto sulla notizia circolata circa il trasferimento nella parte prevalente dell'area di un reparto militare di cavalleria, il compagno Mancini ha domandato ai ministri interrogati «assicurazione affinché il Forte possa essere utilizzato con sollecitudine per scopi non diversi da quelli voluti dagli interessi sociali e civili degli abitanti del quartiere Portuense».

Come trascorrono l'estate i bambini romani

LABARO: IL TEATRINO IN «STRADA»

Con l'ausilio di una piccola tela una compagnia riesce ogni giorno, con le sue favole sceneggiate, a procurare qualche ora di svago a decine di ragazzi per i quali una vera vacanza costituisce ancora un sogno proibito — Il Comune ha negato i soldi per un centro educativo — Una mostra di disegni, curata dai bambini, che sarà presentata al Festival nazionale dell'Unità



Bambini di Labaro assistono alla rappresentazione; una tela e un bidone costituiscono il loro teatro.

«Questa è la storia di Cluffetto, un bimbo molto piccolo che non ha voglia di studiare...». Appena la compagnia inizia a recitare la favola, tutti i ragazzini che lo sono intorno, seduti a semicerchio sul seletto, fanno silenzio e si mettono a tenti a sentire. È così che inizia la piccola rappresentazione, fatta con l'aiuto di una tela e con sopra dipinte le scene di un racconto. «È un modo per tenere occupati i bambini della zona — dice la compagnia Giurlanda, che cura queste cose — ed anche per tenerli insieme, con un gioco costruttivo. D'altronde questi bambini della borgata non hanno nessuna attrezzatura, nessun luogo dove poter giocare assistiti da qualcuno».

È proprio la realtà qui a Labaro, una grossa borgata alla periferia di Roma, sulla Flaminia, una zona in continua espansione, mancano completamente i servizi sociali, le strutture assistenziali per l'infanzia. «Una forte mobilitazione ha caratterizzato la battaglia per un centro ricreativo e un altro compagno — abbiamo fatto numerose petizioni e una nostra delegazione si è recata in Comune, per chiedere che venisse aperta e attrezzata la scuola elementare di Procopio, che è fornita di un grande spazio verde».

Procopio è una zona in pratica in aperta campagna, ma la sua scuola potrebbe benissimo essere utilizzata per un centro educativo, disponendo, chiaramente, di un bus per trasportarvi i ragazzini. L'amministrazione capitolina, però, si è rifiutata a man-

cazza di fondi, dice — di attrezzare questa scuola e così i bambini di Labaro restano nella borgata. «Alcuni di noi — dice Rita, una bambina di 11 anni che ha l'incarico di organizzare i ragazzini quando si svolgono queste rappresentazioni — vanno a scuola in un altro posto, ma non possono divertirsi e giocare senza pericolo, è particolarmente sentito. «Siamo costrette a lasciare i nostri figli in mezzo alla strada — dice Antonietta Fasoli — in

mezzo alla sporcizia: perché le fogne non funzionano, una è addirittura ricoperta con un telo di plastica, e manca l'acqua, così i bambini si ammalano, ci sono stati anche parecchi casi di epatite virale». La borgata, sorta all'insegna della speculazione, delle lottizzazioni abusive, non offre, quindi, proprio nulla a questi ragazzini.

«Noi la mattina andiamo a giocare a pallone nella pineta — dice Benedetto, un ragazzo di 12 anni — è proprio qui vicino, il campo ce lo siamo costruito da soli». Benedetto non sa che quel terreno è di Federico e che non molto tempo fa si è costituita l'Immobiliare Parioli, che ha il compito di edificare la pineta. Così sparirà anche l'ultimo pezzo di verde, l'unico sfogo per questi ragazzi costretti a vivere

nel ghetto della borgata, senza il più piccolo momento di svago. Molti bambini però riescono in parte a passare — magari solo per pochi giorni, dalla nonna come Marianna — una bimba di 2 anni — delle vacanze «liete».

Franco, ad esempio, andrà in Sardegna per dieci giorni, Sandro è stato un mese al mare, Davide, 11 anni, andrà in Abruzzo, da alcuni suoi parenti. Il problema è il ritorno, è l'attesa della vacanza, passata in borgata a giocare a pallone — se si è maschi, precisa Rita — oppure ad acciappare lucertole, come afferma scherzosamente un ragazzo di 13 anni. Queste rappresentazioni di favole, queste «storie raccontate per strada» sono per loro un passatempo lieto, il desiderio di tutti però è il mare, il parco, la piscina («in piscina ci possono andare solo i ricchi» ha detto una bambina con tono molto serio e convinto).

Ora si sta organizzando fra i bambini più grandicelli una mostra di disegni «a tema libero», che verrà esposta — previa selezione effettuata in prima persona dai ragazzini stessi — al festival nazionale dell'Unità. E la proposta di fare questa mostra è stata accolta con gioia ed entusiasmo da tutti i ragazzini della borgata: è un modo per potersi esprimere, e già molti di loro preannunciano i temi che tratteranno, e cioè tutte le cose che vorrebbero le due passi da casa (e che ora non hanno neppure lontano).

I. F.

Dopo la disavventura del bimbo belga intossicato

Analisi per la lucertola nella bottiglia di «Pepsi»

È il terzo caso di corpi estranei in bottiglie di bevande che si registra in pochi giorni — Le ditte: impossibile che ciò avvenga nelle fasi di lavorazione

Sarà il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi ad occuparsi dell'analisi della bottiglietta di «Pepsi Cola» nella quale qualche giorno fa si era trovata una lucertola (qualcuno ha parlato anche di scorpione). La prova igie-

nica della bottiglia, che aveva semi intossicato un bambino belga, Geert Duffeleert, verrà fatta molto probabilmente nella giornata di oggi. Ieri mattina, infatti, il pretore Amendola ha rilasciato il benestare per l'analisi che

i tecnici del laboratorio di igiene dovranno eseguire sul contenuto dell'involucro intossicato. Negli uffici del Commissariato del III distretto sempre ieri mattina erano stati convocati i dirigenti della società i quali peraltro hanno escluso ogni responsabilità a loro carico, sostenendo e dimostrando come la lucertola non possa essere entrata nella bottiglia durante le fasi della lavorazione del prodotto. Le loro ipotesi tendevano invece a dimostrare che il fatto era attribuito ad un atto di sabotaggio.

Tra il 10 giugno e il 10 agosto

35 mila pellicce al Monte di Pietà per «proteggerle»

L'istituto di credito garantisce oltre la sicurezza anche una accurata conservazione delle pelli — Molte famiglie ricorrono ai prestiti per potersi pagare le vacanze

Un po' per restare al riparo dai ladri, un po' per preparare le ferie delle proprietarie, 35 mila pellicce sono finite tra il 10 giugno e il 10 agosto nel Monte di Pietà. Si tratta di visone, breccia che abbiano chiesto soldi a titolo «simbolico», con uno scopo antifurto. L'istituto di credito su pegni oltre la sicurezza garantisce anche, con modernissimi sistemi, una conservazione delle pelli in custodia. Nei depositi sono stati installati condi-

zionatori per un equilibrio tasso di umidità e ventilazione con distribuzione nell'aria di farmidici e antiparassitari. Questo massiccio deposito di pellicce, tuttavia, messo in relazione anche col fatto che in questo periodo le 152 banche autorizzate a concedere in Italia prestiti su pegno (il Monte di Pietà) hanno le maggiori richieste di mutuo. In estate, difatti, molte famiglie per pagarsi le vacanze sono costrette a chiedere soldi in prestito. Nell'arco dell'anno solo il 3-4 per cento dei pegni — secondo quanto hanno dichiarato i funzionari del Monte di Pietà di Roma — non viene ritirato dai proprietari e viene venduto nel corso di aste pubbliche.

Tutta la vicenda è ora in mano delle autorità sanitarie che il fatto hanno anche raddoppiato i controlli soprattutto perché, come si ricorderà, questo è solo l'ultimo episodio in ordine di tempo di questo genere. Infatti alcuni giorni fa in un «Chinotto» fu trovata una lucertola; successivamente a un giovane capitò una bottiglietta di «Coca Cola» dentro la quale alloggiava tranquillamente una lumaca. Anche in quelle circostanze vi fu da parte dei rappresentanti delle ditte un deciso rifiuto di ogni responsabilità. Il problema comunque rimane ed è anche molto serio; fino ad ora comunque, tra una inchiesta e l'altra, ancora non si è venuto a capo delle cause di questi episodi che — in qualche misura — mettono a repentaglio l'igiene e la salute

Schermi e ribalte

- AVOIRO: O' gaseceiro, con T. Spook (VM 18) DR * * *
- BELSTO: 10 incredibili giorni, con M. Jober G *
- BOITO: Chiusera estiva G *
- BRANACCIO: Centomila dollari per Ringo, con R. Harrison A *
- BRASILE: Stano e Ollia alla riscossa C * * * * *
- COLOSSE: Gli artigiani dello squartatore, con E. Porter G *
- CORALLO: L'ultimo gladiatore CRISTALLO: Omicidio, con G. Corbelli A * * * *
- DELLE MIMOSE: Chiusera estiva DELLE RONDINI: L'allecificante fine dell'umanità G *
- N. OLYMPIA: La noia, con C. Spook (VM 18) DR * * *
- PALLADIUM: La resa dei conti, con T. Milan A *
- PLANETARIO: Chiusera estiva PRENESTINE: Chiusera estiva PRIMA PORTA: Allucinazioni RENZO: Siamo uomini o caporali? con Tolo A * * * *
- RIALTO: Per amore ho cellulato una spia russa, con K. Douglas G * * *
- RUBINO: Chiusera estiva SALA UMBERTO: Domani riaperti. SPENDID: La nave del diavolo, con C. Lee A *
- TIRRENO: Chiusera estiva TRIANO: All'Ovest di Sacramento ULISSÈ: Il mantello, con U. Tognazzi (VM 18) SA *
- VERBAÑO: Domani: riapertura VOLTURNO: No, sono verginetti con M. L. Zetha (VM 18) S *
- TERZE VISIONI
- BORGATA FINOCCHIO: Chiusera per restauri G *
- DEI PICCOLI: Chiusera estiva ELDORADO: Chiusera estiva NOVOCINE: Pagati per morire ODEON: Marie dio della guerra PRIMAVERA: Riposo G *
- ARENE
- ALABAMA: Corri uomo corri, con T. Milan A *
- CHIARASTELLA: Il trionfo della casa Susanna G *
- COLUMBUS: Super colpo da 7 miliardi, con B. Harris A *
- CORALLO: Ultimo gladiatore DELLE PALME: Lacrime d'amore, con M. L. A *
- FELIX: Capitan Apache, con L. Van Cleef A *
- LUCCIOLE: Sole rosso, con C. Bronson A *
- DEL VASCELLO: Chiusera estiva DIAMANTE: La colomba non deve volare, con H. Bucholz A *
- DIANA: Disco volante, con A. Soriano G *
- DORIAN: Il sesso in bocca, con A. Leo (VM 14) DR * * * *
- EDLERWEISS: Il marchio di Krimitz, con G. Vico (VM 14) SA *
- ESPERIA: Si può fare... amico, con B. Spencer A *
- ESPERO: La grande fuga, con S. Mc Queen A * * * *
- FARNESE: Petit d'essai (Polanski: Rosemary baby, con M. Farrow (VM 14) DR * * *
- FARO: I corvi li scaveranno la fossa G *
- GIULIO CESARE: L'assassino fantasma, con L. Ward (VM 14) G *
- HARLEM: Chiusera estiva HOLLYWOOD: Chiusera estiva IMPERO: Chiusera estiva INDIANO: Chiusera per restauri JOLLY: Funny Hill, vita intima di una ragazza moderna, con D. Kiefer (VM 18) S *
- IONIO: Le pistole dei magnifici 7, con G. Kennedy A *
- LEBLON: Tolo terzo uomo C * * *
- IMPERO: Chiusera estiva MACRYS: Chiusera estiva MADISON: Le coppie, con M. Vitelloni G * * * *
- NEVADA: Franco e Cicco contro Maciste ed Ercole SM *
- NIAGARA: I mercenari di Meaco, con J. Pallace A *
- NUOVO: Gli sciacalli del comandante Strasser, con S. Whitman A *
- «l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengono comunicate tempestivamente alla redazione dell'AGD o dai diretti interessati.

Rinuncia di molti paesi africani?

Si allarga a Monaco la protesta contro la Rhodesia razzista



Il famoso atleta del Kenia KEINO (in primo piano) seguito dal compagno di squadra IKOMA SAIRI si allena a Monaco anche se non è sicura la partecipazione del suo paese (Telefoto)

La minaccia di espulsione dal CIO e dai futuri Giochi olimpici, lanciata da Brundage contro i paesi africani che si oppongono alla partecipazione della Rhodesia razzista all'Olimpiade di Monaco, lungi dall'ottenere l'effetto sperato dal vecchio miliardario americano, che da vent'anni regge il Comitato Olimpico Internazionale, ha allargato il fronte delle rinunce e suscitato dure reazioni da parte di governi africani. Così il presidente dell'Uganda, Idi Amin, dopo avere disposto per domenica il rientro in patria della rappresentativa del suo paese ha esortato — in un discorso alla radio — i paesi africani a organizzare una manifestazione sportiva internazionale, dalla quale siano esclusi i paesi governati da regimi razzisti. Allo stesso modo il ministro dell'educazione e della cultura dello Zambia, Wesley Nyirenda (che è anche presidente del Comitato Olimpico del suo paese) dopo aver annunciato il ritiro della squadra da Monaco ha rimproverato Brundage di trattare i Giochi come se fossero sua «proprietà privata» e di essere troppo ansioso per il soddisfacente svolgimento del meeting.

Atletica preolimpica a Monaco

1500 e 3000 m.: netto dominio degli africani

MONACO, 17. La seconda giornata del meeting internazionale «Memorial Hans Braun» al quale hanno partecipato numerosi atleti iscritti ai prossimi Giochi Olimpici, è stata caratterizzata soprattutto dal maltempo che sotto forma di un violento temporale ha costretto gli organizzatori ad annullare il salto in alto maschile e il lancio del martello (in questo concorso era iscritto il campione italiano Mario Vecchiato). Nei 110 metri ostacoli, il grande favorito dei Giochi, l'americano Rod Milburn, è partito molto male ed ha fatto fatica a rimontare e battere in 13'48 il connazionale Willie Davempont, secondo in 13'58.

Si è allenata coprendo 2500 chilometri!

La primatista Braghina teme la Pigni sui 1500

MOSCA, 17. «Ritengo che la vincitrice di Monaco sui 1500 metri impiegherà il tempo di 4'05"5 — ha dichiarato in una intervista alla «Tass» la primatista del mondo Ljudmila Braghina, la renitente insegnante di Krasnodar nel Kuban, che tutti ormai definiscono a ragione «la regina del mezzofondo». Come è noto, nel corso dell'estate in poco meno di un mese ha stabilito i nuovi primati del mondo sulle distanze femminili più lunghe: sui 1500 e 3000 metri. La prima distanza è stata inserita nel programma olimpico di Monaco ed ora sarà la battaglia per la conquista del titolo che si svolgerà a Helsinki sui 3000 metri. Ljudmila Braghina, che negli ultimi anni si è allenata sotto la guida della medaglia d'argento delle olimpiadi di Helsinki sui 3000 metri Vladimir Kazantsev, nell'anno del suo percorso complessivamente durato con la Pigni può essere sicura che il tempo risulterà buonissimo — ha dichiarato la Braghina. Ljudmila apprezza molto la maniera onesta e aperta di correre di Paola. Ljudmila Braghina, che negli ultimi anni si è allenata sotto la guida della medaglia d'argento delle olimpiadi di Helsinki sui 3000 metri Vladimir Kazantsev, nell'anno del suo percorso complessivamente durato con la Pigni può essere sicura che il tempo risulterà buonissimo — ha dichiarato la Braghina. Ljudmila apprezza molto la maniera onesta e aperta di correre di Paola.

Calcio a pieno ritmo in vista della ripresa dell'attività agonistica

Centrocampo disordinato e la Lazio pareggia: 0-0

Il Livorno di Bassi è stato avversario ostico

LAZIO (primo tempo): Pulici, Faccio, Petrelli, Wilson, Polente, Marini, Garlaschelli, Re Ceconi, Chinaglia, Frustalupi, Nanni. SECONDO TEMPO: Morigi, Oddi, Petrelli, Wilson, Faccio, Marini, Manservigi, Re Ceconi, Chinaglia, Frustalupi, Mazzola.

LIVORNO: Pani, Cencelli, Malleucci, Maggini, Lenzi, D'Amico, Cherubini, Pupo, Mola, Zanardello, Ulivieri.

Nostro servizio

ACQUAPENDENTE, 17. La Lazio, concluso il ritiro a Pievepelago, è stata impegnata questa sera ad Acquapendente contro il Livorno, militante in Serie C. Maestrelli cercava il collaudo definitivo per quella che sarà la «nuova» Lazio edizionale. A rinforzo di Frustalupi, Re Ceconi, Garlaschelli, Petrelli e il portiere Pulici. Al tirare delle somme di questa seconda amichevole con gli uomini di Bassi, gli interrogativi per quanto concerne le due ali, rispettivamente Garlaschelli e Nanni, rimangono tuttora in piedi.

La prima riguarda la condizione fisica dei biancazzurri. Si è visto che essi è ancora carente in uomini come Petrelli, Re Ceconi, Faccio, Garlaschelli e Frustalupi, nonostante Maestrelli li dichiarò di ritenersi soddisfatto. Per parte nostra diciamo che i biancazzurri debbono ancora lavorare parecchio, e la verifica di ciò è venuta proprio dai labronici che hanno condotto la danza per quasi tutti i 90 dell'incontro e buon per i laziali che la difesa è apparsa il reparto più a posto della squadra, con Wilson sempre presente. Faccio attento e Polente francobollatore implacabile, altrimenti ci sarebbe scappato un risultato a sorpresa.

Favorito Merzario nel IV Trofeo F. Nardi

Domani e domenica a San Giustino Bocca di Trabaria saranno di scena — e saranno protagonisti — della corsa, il IV Trofeo F. Nardi — i migliori piloti italiani, da Merzario, recente vincitore a Milano Adriatica, a Casoli (che correrà con la Lola 212 ufficiale), a Nesli, che ha vinto la Rieti-Terminillo, e che gareggerà con la Chevron B 19.

La prima riguarda la condizione fisica dei biancazzurri. Si è visto che essi è ancora carente in uomini come Petrelli, Re Ceconi, Faccio, Garlaschelli e Frustalupi, nonostante Maestrelli li dichiarò di ritenersi soddisfatto. Per parte nostra diciamo che i biancazzurri debbono ancora lavorare parecchio, e la verifica di ciò è venuta proprio dai labronici che hanno condotto la danza per quasi tutti i 90 dell'incontro e buon per i laziali che la difesa è apparsa il reparto più a posto della squadra, con Wilson sempre presente. Faccio attento e Polente francobollatore implacabile, altrimenti ci sarebbe scappato un risultato a sorpresa.

Dal nostro inviato

PERUGIA, 17. Vincitore dell'ultima tappa del Giro d'Italia Enrico Paolini, 27 anni, partecipò della Scia, ha fatto centro sul traguardo del III Giro dell'Umbria dove allo sprint ha avuto la meglio su Poggiali, Caverzasi, Farisato, Francioni e Gualdi. Guerra, Conti, Guadrini e Colombo, che sulla rampa che conduce al centro della città avevano lasciato i compagni di fuga Laghi, Quintarelli, Costa, Petterson, Mori, Fabbri, Dallai, Bella, Santambrogio.



Pugliese: «Aspetto la lettera di licenziamento»

Nella quiete di Canale dove Pugliese ha trascorso con la famiglia il Ferragosto, il trainer non ha modificato di una virgola il suo atteggiamento. Prima di partire per la località dolomitica, aveva promesso che avrebbe preso una decisione circa le proposte che gli erano state fatte. Luciano Coni, il maggior azionista del Bologna e futuro neo presidente del Bologna, per sciogliere l'intricato nodo della paradossale vicenda appare priva di sbocchi. Pugliese, a dispetto dei santi, continuerà a scaldare la panchina, che è ormai di Pesaloti, fino a quando, Luciano Coni non assumerà ufficialmente la carica di presidente. Chiusa la parentesi della stucchevole vicenda, due parole sul calcio giocato.

Solo ventidue corridori concludono il Giro dell'Umbria

Si ritirano in 38 (compresi Gimondi e Motta) Paolini in volata «brucia» Poggiali a Perugia



CARLOS MONZON da alcuni giorni a Copenaghen, non ha mancato di visitare il famoso parco dei divertimenti TIVOLI ove si è fatto fotografare mentre punta al bersaglio. Farà ritorno anche con Tom Boggs?

Dopo aver strappato la corona europea a Tommaso Galli

Ora Chiloire è atteso da Abend Sabato Bogs contro Monzon

L'agosto pugilistico non è mese di lusinghe vacanze, ma ha riservato una serie di episodi interessanti e a volte sorprendenti, promette una conclusione ancora più valida per spettacolo e, forse, per contenuti tecnici.

Chiloire potrebbe confermarci sempre che riesce a mantenere la condizione fisica che lo ha sorretto contro Galli. Altro risultato a sorpresa sarà il 12 agosto a Car-

Per Domenico Chiloire, capitano della nazionale, Henry Adefope, da sir Ademola, presidente del Comitato Olimpico Nigeriano, e da Abramo Ordia, presidente del Consiglio Superiore dello Sport Africano, sono per la partecipazione ritenendo che la Rhodesia ha rispettato le condizioni poste.

Una chance evidentemente giunta in ritardo per lo sfidante, che l'avrebbe meglio meritata alcuni anni fa. Benvenuti, che ora lo definisce «un sacco da pugili», allora lo evitò prudentemente. Il giudizio attuale dell'ex campione è comunque esatto. Mai troppo veloce del resto, Bogs sembra ora privato anche di quella potenza e vitalità, che una volta lo avevano sorretto. Guai familiari e problemi di peso hanno intaccato il suo morale e il suo fisico. Per questo è sin troppo facile pronosticare Monzon, troppo forte, del resto fornito di un repertorio, che va allargandosi di match in match. Monzon avrà altri problemi contro lo statunitense Benny Briscoe, un'altra vecchia conoscenza di Benvenuto (l'Americano fu suo sparring-partner). Ma per ora per l'argentino si annuncia una esibizione priva di rischi e soprattutto un lauto guadagno. Da aggiungere che l'arbitro sarà l'inglese Gibbs e giudici l'italiano Bertini e lo svizzero Leschot.

BRUNDAGE INSISTE — Il presidente del CIO insiste nel difendere i razzisti rhodesiani. Egli continua a sostenere che avendo la Rhodesia inviato ai Giochi una rappresentativa «multirazziale», accettato bandiera e inno britannici e la stampigliatura «cittadino orientale» sulle carte olimpiche dei suoi atleti ha pieno diritto di cittadinanza ai Giochi mentre i paesi africani che minacciano il ritiro si starebbero rendendo colpevoli di «discriminazione politica».

Galli ha incontrato, con alterne vicende, i maggiori talenti europei tra i gallo, i puma e tra i leggeri junior. Parliamo del match, al di là del risultato, potrebbe avere la sua importanza perché potrebbe precludere ad un prossimo ritiro dalla boxe del romano, fiaccato non solo dagli anni (che sono trentuno), ma soprattutto da una carriera durata ed impetuosa quanto gloriosa.

Una chance evidentemente giunta in ritardo per lo sfidante, che l'avrebbe meglio meritata alcuni anni fa. Benvenuti, che ora lo definisce «un sacco da pugili», allora lo evitò prudentemente. Il giudizio attuale dell'ex campione è comunque esatto. Mai troppo veloce del resto, Bogs sembra ora privato anche di quella potenza e vitalità, che una volta lo avevano sorretto. Guai familiari e problemi di peso hanno intaccato il suo morale e il suo fisico. Per questo è sin troppo facile pronosticare Monzon, troppo forte, del resto fornito di un repertorio, che va allargandosi di match in match. Monzon avrà altri problemi contro lo statunitense Benny Briscoe, un'altra vecchia conoscenza di Benvenuto (l'Americano fu suo sparring-partner). Ma per ora per l'argentino si annuncia una esibizione priva di rischi e soprattutto un lauto guadagno. Da aggiungere che l'arbitro sarà l'inglese Gibbs e giudici l'italiano Bertini e lo svizzero Leschot.

Una chance evidentemente giunta in ritardo per lo sfidante, che l'avrebbe meglio meritata alcuni anni fa. Benvenuti, che ora lo definisce «un sacco da pugili», allora lo evitò prudentemente. Il giudizio attuale dell'ex campione è comunque esatto. Mai troppo veloce del resto, Bogs sembra ora privato anche di quella potenza e vitalità, che una volta lo avevano sorretto. Guai familiari e problemi di peso hanno intaccato il suo morale e il suo fisico. Per questo è sin troppo facile pronosticare Monzon, troppo forte, del resto fornito di un repertorio, che va allargandosi di match in match. Monzon avrà altri problemi contro lo statunitense Benny Briscoe, un'altra vecchia conoscenza di Benvenuto (l'Americano fu suo sparring-partner). Ma per ora per l'argentino si annuncia una esibizione priva di rischi e soprattutto un lauto guadagno. Da aggiungere che l'arbitro sarà l'inglese Gibbs e giudici l'italiano Bertini e lo svizzero Leschot.

Per quanto riguarda le previsioni Fargo, alla guida del quale ci sarà Vivaldo Baldi parirà sicuramente con il ruolo di cavallo da battere, sebbene ultimamente si sia piazzato solo sulla breve. Da considerare anche Enago, accreditato di tempi migliori di Fargo: sulla carta poi un occhio di riguardo meritano anche Sonoro ed Eltorone. Ma le previsioni tecniche possono andare a gambe all'aria: nulla di strano che a dominare la Tris siano invece dei cavalli del primo nastro, come quel Goldfinger che sulla distanza va bene e si avvarrà dello steccato, come Farnesina, come Cecliano e Gengis Kan. Insomma come avete capito è una «Tris» facile (favoriti tutti al secondo nastro) solo in apparenza: perché poi in realtà può accadere che diventi una «Tris» a sorpresa (altrimenti che Tris sarebbe?).

Oreste Pivetta

UNA STORIA LUNGA 76 ANNI
Da campione olimpico a emigrante

Luigi Beccali, trionfatore a Los Angeles (1932) nei 1500 m. Preferì abbandonare l'Italia: senza camicia nera, non gli fu possibile trovare lavoro

Gli americani non avevano dimenticato St. Louis ed erano decisi ad organizzare un'Olimpiade degna di questo nome. Ma manco poco che i Giochi del 1932 non si disputassero addirittura. La crisi economica del 1929 aveva sconvolto a tal punto gli Stati Uniti, che nessuno se la sentiva di pensare alle Olimpiadi e, soprattutto, alle spese che esse comportavano.



Luigi Beccali, medaglia d'oro sui 1.500 metri a Los Angeles. Fu necessario attendere fino a oggi per trovarlo, in Franco Arese, un degno successore.

CIO di Berlino, nel 1930, fu applicata la regola di contenere rigorosamente la durata dei Giochi nel l'arco di tempo di sedici giorni.
L'Italia ottenne a Los Angeles 12 medaglie d'oro, 12 d'argento e 11 di bronzo. Un bel bottino, non c'è che dire. Una con Luigi Beccali nei 1500 metri, tre con Neri nella ginnastica (parallele, individuale e concorso a squadre), una con Guglielmetti alle parallele, due con Marzi e Cornaggia-Medici, rispettivamente nel fioretto e nella spada, una con Gozzi nella lotta greco-romana (piuma). Pavese si aggiudicò la cento chilometri di ciclismo e con il secondo posto di Senato e il quarto di Olo l'Italia conquistò l'oro per la squadra. Ci fu poi, ancora un trionfo nel ciclismo con l'inseguimento a squadre, stavolta con la formazione Cimatti, Pedretti, Ghilardi e Borsari; e, infine, Morigi conquistò l'oro nella pistola automatica.

NUOTO: dal preistorico «overarm» di Tyers al marziano «crawl» di Spitz

Alle soglie dell'impossibile

Tre splendide «liberiste» che, sulla scia di Shane Gould, hanno portato il «crawl» a livelli impensabili fino a qualche anno fa. Nella foto qui a fianco: l'americana Shirley Babashoff, primatista mondiale dei 200.

Nella foto centrale: Novella Calligaris. La giovinetta padovana, primatista europea dei 400, 800 e 1500 stile libero, è la più grande nuotatrice che l'Italia abbia mai espresso.

Nella foto di destra: Hansje Bunschoten, una «terribile» quattordicenne olandese, macinatrice di record. Ha il dente avvelenato con Novella e quindi a Monaco, nello spirito di questa rivalità, se ne dovrebbero vedere delle belle.



Un'offesa per i greci antichi: «Non sa nuotare!» - Le gare nei canali di Venezia e il primo manuale pratico Frederick Cavill e i suoi figli - Lo stile libero di Duke Kahanamoku - La beffa di St. Louis e i sogghigni degli inglesi

Un grido acuto e assieme tonante nell'aria densa e satura dei profumi della foresta. E poi un tuffo, e un uomo che nuota con braccia rapide e potenti. È lui, il re degli animali, Tarzan. Anzi, Tarzan-Weissmüller, un americano di origine austriaca nato a Chicago nel 1894, fu colui che diede una dimensione veramente moderna al nuoto. Quel ragazzo americano ai Giochi di Parigi del 1924 scorse la specialità scendendo per primo sotto il minuto nei cento metri stile libero e dando il via alla vera e propria era d'oro delle frazioni di secondo nella mis-

urazione dei tempi. Con Weissmüller assunse anche un'autentica dimensione tecnica il crawl. Intendiamoci, il crawl non nacque con l'astro-americano. Questo tipo di nuoto rapido che sopravvive - con le normali evoluzioni recate dal tempo e dallo sviluppo tecnico - ancor oggi come il modo più veloce per nuotare viene dalle acque del Pacifico. Dalle Hawaii, per essere esatti. È l'inventore fu Duke Kahanamoku che gareggiò per gli Stati Uniti ai Giochi di Stoccolma (1912) e Anversa (1920) vincendo in entrambe le edizioni la gara più veloce, rispettivamente in 1'34 e 1'17". Ma a Parigi l'italiano lasciò il maestro a 2'4 (59" di Johnny contro l'1"4 dell'hawaiano); nasceva il nuoto moderno.

Ma il nuoto in sé, come dove e quando è nato? Rispondere è difficile. Se si vuol escludere il fattore agonistico si può affermare tranquillamente che, essendo stato - il nuoto - un modo per mantenersi a galla, la sua origine si perde nella lunga storia dell'umanità. Fu necessario camminare, fu necessario correre, fu necessario nuotare. Poi camminare, correre e nuotare divennero sport, divennero agonismo. Infatti anche se gli antichi Giochi olimpici non prevedevano il nuoto è assodato che i greci sapevano nuotare e nuotava per loro grave offesa sentirsi dire non sa leggere né nuotare. Ma non era sport.

Nuotavano anche gli egizi e lo dimostrano certe raffigurazioni in bassorilievo. Nuotavano i romani come figurano le terme e gli storici che narrano dei legatari che attraversavano i fiumi col loro equipaggiamento. Ma non era sport. Prese ad assumere caratteristiche di sport nel 1315, a Venezia, ove si disputarono gare di nuoto nei canali. Ma la notizia ha sapore di leggenda.

mentre non ha sapore di leggenda - carta canta - il trattato Colymbetes, sive de arte natandi dialogus del tedesco Nicolaus Wynmann, risalente al 1526. Vi si tratta, nella forma d'un dialogo tra maestro e discepolo, dell'arte natatoria.

Poi vi è un vuoto di due secoli e mezzo. È il 1788 e così scrive Orazio De Bernardi, canonico: «...il corpo di un uomo viene nuoto in acqua da sé e senza il minimo aiuto di alcun movimento, e nella posizione verticale il capo emerge dall'acqua e, conseguentemente, al nuoto il respiro». Il manuale si intitola L'uomo galleg-

dante, ossia l'arte ragionata del nuoto e costui un valido contributo allo sviluppo di questa disciplina.

Carrellata sugli atleti italiani a Monaco: I SALTI

SI SPERA IN DIONISI SE IL SUO TENDINE REGGERÀ

Una storia olimpica per noi avara di successi, ma tuttavia valida - La carente organizzazione sportiva all'origine degli scarsi risultati (l'eccezione è il «bronzo» di Gentile nel triplo a Mexico City)

Per anni i cosiddetti esperti sportivi italiani si sono cacciati nel girone di pseudoragionamenti scientifici, a base antropomorfa e parapsicologica per dimostrare che gli italiani sono inadatti a praticare alcune specialità dell'atletica leggera. Ancora oggi, molto stancamente a dir la verità, si tirano in ballo la modesta alimentazione carnica della maggioranza degli italiani, oppure l'abuso della... polenta o dei maccheroni.

Louis 1904 e Londra 1908: nessuno; Stoccolma 1912: Legat, Anversa 1920, Parigi 1924, Amsterdam 1928 e Los Angeles 1932, nessuno; Berlino 1936: Innocenti (pari merito fra il 6° e il 16° posto); Londra 1948 e Helsinki 1952: nessuno; Melbourne 1956: Chiesa (pari merito fra il 10° e l'11° posto); Roma 1960: nessuno; Tokyo 1964: Dionisi; Mexico 1968: nessuno. Totale delle partecipazioni 5.

Salto in lungo: Atene 1896, Parigi 1900, St. Louis 1904 e Londra 1908: nessuno; Stoccolma 1912: Tomini (19°); Parigi 1924: Tommasi (7°); Amsterdam 1928: V. Tommasi, Torre; Los Angeles 1932: nessuno; Berlino 1936: Maffei (pari merito fra il 4° e il 5° posto); Caldana (12°); Londra 1948, Helsinki 1952 e Melbourne 1956: nessuno; Roma 1960: Cavalli, Gatti; Tokio 1964: nessuno; Mexico 1968: Gentile (3°). Totale partecipazioni 5.

La carrellata che abbiamo presentato nei numeri scorsi sulla partecipazione e sulle classifiche ottenute dagli atleti italiani alle Olimpiadi del settore delle corse, anziché scontenta, ci sembra invece abbia mostrato chiaramente che gli abitanti compresi fra la Vetta d'Italia e Capo Passero possono ottenere affermazioni sia nelle corse di velocità, che nel mezzofondo, che nel fondo, che sugli ostacoli.

Il piccolo Nurmi o l'anti-Bedford è lui, Juha Vaatainen, il vincitore a sorpresa, l'anno scorso a Helsinki, dei 5000 e 10.000 metri. Juha è nato il 2 luglio 1941 a Oulu, è alto 1,72 e pesa 58 chili. È quindi, uno scricchiolo, un atleta leggero che caracolla, anzi «galleggia» sulle piste «lunghissime» con fatica leggera e piena di grinta.

Il finlandese è un velocista mancato. Aveva cominciato, infatti, con lo sprint e nel '63 corse sui 200 in 27". Poi allungò le distanze e passò agli 800 (1'18"4 nel '67) e ai 1500 (3'13"7 nel '68). Tempi francamente modesti. Fu così che trovò la sua illuminazione sui 5000 e sui 10 mila. Ma il fatto di avere avuto velleità velocistiche gli si rivelò utile poiché gli consentì di disporre d'un «rush» formidabile per vincere le gare nell'ultimo mezzo giro. Come accadde a Helsinki quando Bedford non vi giungerà logorato dall'eccessiva attività del 71 e perché vi giunge-

terzo posto con Gentile nel salto triplo (1968).

Resta quindi documentato che anche nel settore dei salti gli italiani, quando si sono impegnati, hanno ottenuto risultati non meno brillanti di quelli degli altri giovani del mondo terraqueo.

I protagonisti

Juha Vaatainen il piccolo Nurmi



Juha Vaatainen.

A questo proposito sarà utile ricordare che Maffei nel 1936 partì dall'Italia con un primato personale e italiano di metri 7,50, ottenuto solamente 36 giorni prima che egli sulla pedana di Berlino progredisse di ben 23 centimetri. Se anche Arrighi si in-

curiosità

SESSANTA SOCIETÀ televisive e centinaia radiofoniche saranno presenti a Monaco per il mandato di cento paesi. A loro disposizione saranno cento telecamere elettroniche, sessantacinque ampx, otto sale di regia, settantotto postazioni microfoniche.

SOTTO IL TAPPETO erboso dello stadio olimpico, ad una profondità di 25 centimetri si nasconde una fittissima rete di tubature, che presenta uno sviluppo lineare di 19 km. Quando a Monaco la temperatura scenderà sotto zero basterà pompare acqua calda per evitare la formazione di ghiaccio di neve. L'eventual non è comunque prevista per le Olimpiadi.

SOLO L'HOCKEY DALLE PAMPA. Né il calcio, né il basket argentino, né il tennis, come non in quel Paese saranno rappresentati a Monaco essendo state le varie rappresentative eliminate nelle qualificazioni. L'unico sport di squadra coi colori patri sarà, quindi, al Giochi, l'hockey su prato. L'Argentina è campione sudamericano ma è chiaro che non ha speranze.

PALLANUOTO COME CALCIO. I Paroluzzi gli inglesi dominano anche nella pallanuoto. Esattamente come facevano nel calcio, d'attorno alle porte si accampano. Nella finale il sette a britannico trionfò il Belgio per 7-2.

IL MEDAGLIERE

Table with columns: Oro, Argento, Bronzo, Totale. Lists countries and their medal counts.

Il «piano» sbandierato dalla Casa Bianca è solo una «cortina fumogena elettorale»

Secca smentita del Nord Vietnam: la Nixon nessuna nuova proposta

Il giornale delle Forze armate afferma che non è stata raggiunta alcuna base di intesa per le trattative - Il negoziato parigino fermo di fronte a differenze sostanziali - Ribadita l'esigenza di porre fine al regime fantoccio e di sostituirlo con un governo di coalizione democratica

Dal nostro inviato

HANOI, 17.

«Nonostante le sconfitte strategiche subite, Nixon resta ostinato e cieco, intensifica la guerra di aggressione e utilizza al massimo l'aviazione e la flotta, cercando di modificare la situazione. Egli continua a diffondere perfide affermazioni di pace, dicendosi che gli Stati Uniti stanno ritirando il loro ultimo battaglione dal Sud Vietnam e cercando una soluzione attraverso i negoziati e ripetendo che la guerra finirà in autunno. Questo perfido atteggiamento non può nascondere la cattiva volontà americana: con la posizione resa nota l'8 maggio, Washington si ostina a mantenere in carica il governo fantoccio di Saigon, prosegua la politica neocolonialista, utilizza ancora bombe e mine, cercando una posizione di forza, facendo aumentare le condizioni poste e facendo languire i negoziati di Parigi. Nixon cerca in tutti i modi di indurre in errore l'opinione pubblica americana per superare la difficile tappa elettorale, ma i crimini mautidi che commette nelle due zone del nostro paese mettono a nudo il suo volto ostinato e bellicista».

Oltre 400 incursioni Usa ieri sulla RDV

SAIGON, 17. L'aviazione americana ha compiuto nelle ultime 24 ore sul Vietnam del Nord, quasi 400 incursioni. In realtà le incursioni sono state molte di più, poiché il numero fornito dal comando USA di Saigon non comprende le sette incursioni effettuate nella zona di Dong Hoi dal 25 al 27 giugno, del quale porta tanto esplosivo quanto ne porterebbero decine di aerei tattici. Si è trattato del più alto numero di incursioni effettuate in un solo giorno dal momento in cui, oltre quattro mesi fa, Nixon ordinò la ripresa in gran stile della «scatola aerea» navale contro il Vietnam del Nord.

Questa recrudescenza di attacchi aerei - ai quali si accompagnano quotidianamente bombardamenti navali delle corazzate - ha fatto da mostroso contrappunto alla visita che il consigliere speciale del Presidente Nixon, Henry Kissinger, ha effettuato a Saigon. Kissinger ha avuto subito un colloquio di due ore con l'ambasciatore americano Ellis W. Bunker, presenti il generale Weyand, comandante in capo delle forze americane nel Vietnam e il suo vice, il gen. Vogt.

Trascorsa la notte nella residenza di Bunker, egli si è poi recato alla casa di Tan Son Nhut, alla periferia di Saigon, dove ha avuto un nuovo incontro, durato quasi tre ore, con i comandanti militari americani. Poi ha avuto una «colazione di lavoro» con l'ambasciatore Bunker. La «colazione di lavoro» avrebbe dovuto in realtà essere offerta dal presidente fantoccio Van Thieu, nel suo palazzo, ma a lui aveva fatto sapere di avere molto lavoro da sbrigare e di non poter intrattenere Kissinger.

La partenza di Kissinger per Tokio è prevista per domani.

Colloqui di Le Duc Tho con Kirilenko e Katuscev

MOSCA, 17. Il consigliere speciale della delegazione vietnamita a Parigi, Le Duc Tho, membro dell'Ufficio politico del Partito dei lavoratori vietnamiti, ha lasciato oggi Mosca, dove ha fatto tappa sulla via del ritorno a Hanoi e dove ha avuto colloqui con i segretari del PCUS Kirilenko e Katuscev. Un comunicato della TASS riferisce che nel corso dei colloqui, svoltisi nella sede del Comitato centrale «in un clima cordiale ed amichevole», sono stati esaminati «i problemi concernenti l'ulteriore rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione tra l'URSS e la RDV».

Le Duc Tho ha espresso sinceri ringraziamenti al CC del PCUS e al governo sovietico per il costante ed energico aiuto al Vietnam in lotta.

McGovern rende noti contatti con Hanoi

WASHINGTON, 17. Il senatore McGovern, candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, ha confermato in un comunicato di avere incontrato il suo collaboratore Pierre Salinger e di prendere contatto con i delegati vietnamiti alla conferenza di Parigi per accertare la possibilità di un rilascio dei prigionieri americani prima della fine delle ostilità.

I contatti tra Salinger e i vietnamiti, precisa il comunicato, hanno avuto effettivamente il 18 luglio e il 9 agosto. Nel primo di essi, Salinger ha tra l'altro precisato che McGovern sarebbe lieto di dare il benvenuto a processi immediati verso i leader vietnamiti a Hanoi, a condizione che essi potrebbero avere sulla vicenda elettorale americana.

«Par quanto riguarda i prigionieri», riferisce il comunicato, i vietnamiti hanno indicato nel secondo incontro la loro posizione resta

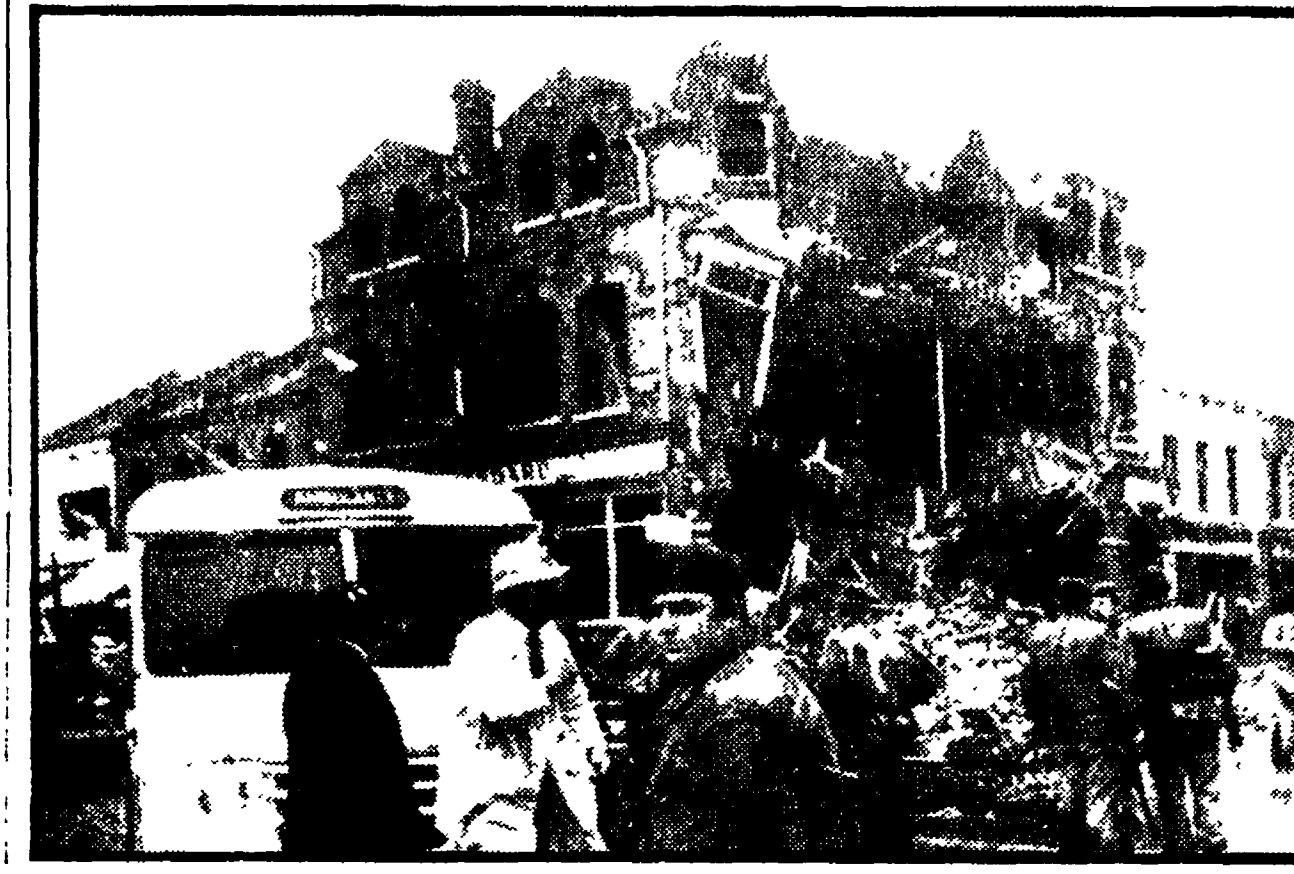
«immutata». Come è noto, l'ex ministro della giustizia americano, Ramsey Clark, che ha discusso la stessa questione direttamente con i dirigenti vietnamiti a Hanoi, ha ottenuto analoga risposta ma non ha escluso che il rilascio possa avvenire come replica a un mutamento di politica da parte americana. Il dibattito pre-elettorale registra frattanto nuovi sviluppi. L'organizzazione «Democrazia per il Vietnam», promossa da John Connally, l'ex ministro del Tesoro di Nixon (che si è incaricato di proporre una scissione nel suo partito per sbarazzarsi passo a passo da McGovern), ha pubblicato una dichiarazione pubblicitaria tra i firmatari sono gli ambasciatore del GRP e Sammy Davis Jr. transfughi dal campo kennediano e Charlton Heston. A favore di McGovern si è invece schierato il veterano Johnson con una dichiarazione di lealtà verso il partito.

Con queste parole il Quan Doi Miemien svuotisce ogni quanto ma è categorico: «Il pacchetto concordato dopo lunghe trattative e che prevede un aumento della liquidazione degli operai licenziati e miglioramenti normativi sottinteso per quanto riguarda i livelli di occupazione».

I lavoratori dei principali porti inglesi, Londra e Liverpool, hanno invece deciso di continuare per loro conto lo sciopero.

Solo metà dei portuali inglesi riprende il lavoro

LONDRA, 17. Solo la metà dei portuali inglesi ha accettato di riprendere il lavoro. I sindacati accettando l'accordo intervenuto fra i dirigenti sindacali ed i datori di lavoro.



In un quartiere protestante

Bomba scoppia davanti ad un bar a Belfast: 55 i feriti

Una telefonata, poco prima, aveva avvisato dell'attentato - L'ordigno su un furgone postale

In una conferenza stampa in Olanda, dopo l'espulsione dal paese

Prete denuncia i massacri portoghesi nel Mozambico

Migliaia di civili uccisi dai soldati colonialisti nella provincia di Tete. Sospetti di appartenerci al FRELIMO chiusi in campo di concentramento e trucidati - La partecipazione di militari rhodesiani alle azioni. Il silenzio complice delle autorità religiose

UTRECHT, 17. Un sacerdote cattolico, che è stato a lungo missionario nel Mozambico, ha reso noto oggi di aver raccolto una completa documentazione di migliaia di civili uccisi dai soldati portoghesi nel Mozambico tra il maggio del 1971

ed il 20 marzo di quest'anno. Padre Luis Alfonso da Costa è portoghese, appartiene ad un ordine religioso veronese, ha 31 anni. Egli ha tenuto oggi una conferenza stampa ad Utrecht durante il congresso del Consiglio mondiale delle chiese cui partecipa.

Il sacerdote ha detto di avere indicazioni sui campi di concentramento e tutti i partiti politici sul massacro compiuto dal regime portoghese di 92 persone che erano state rinchiusi in quei campi come presunti guerriglieri. Queste 92 persone, egli ha detto, erano state massacrate nella regione di Cabora Bassa. Inoltre gli risulta che nello stesso periodo più di mille persone, tra cui donne e bambini, erano state uccise nella provincia di Tete sempre dai militari, in rappresaglia per l'azione dei guerriglieri appartenenti al Fronte per la liberazione del Mozambico (Frelimo). Da Costa ha rivelato inoltre che truppe rhodesiane hanno partecipato al massacro di una ventina di persone del 1940 tra il Vaticano e Padre Da Costa ha riferito di essere stato uno dei due missionari incaricati dal vescovo di Beira di sostituire alle missioni e scoprire quale fosse la vera situazione nella parte settentrionale della colonia portoghese. Nel corso di questa giro informativo, il prete ha raccontato di avere appreso tra l'altro un episodio avvenuto al divorzio che non viene mai menzionato nei rapporti. Padre Da Costa ha riferito di essere stato uno dei due missionari incaricati dal vescovo di Beira di sostituire alle missioni e scoprire quale fosse la vera situazione nella parte settentrionale della colonia portoghese.

Un discorso di Sadat all'Assemblea egiziana

Approvata una nuova legge per la «difesa dell'unità nazionale» - Espressioni polemiche verso l'URSS

IL CAIRO, 17. Il presidente Sadat è intervenuto oggi alla riunione a porte chiuse della Assemblea nazionale egiziana. Ha parlato sugli sviluppi della situazione nel Medio Oriente, dell'unità nazionale, dell'accordo di fusione con la Libia

e delle relazioni con l'Unione Sovietica. Nel suo discorso Sadat ha affermato che l'Egitto ha bisogno di muoversi assieme all'Unione Sovietica, gli USA, l'Europa occidentale, i Paesi non allineati e le Nazioni arabe. Sadat avrebbe definito «totalmente inaccettabile il carattere» delle lettere inviate dal segretario del PCUS Breznev. Tuttavia in un discorso pubblico Sadat ha affermato di non volere la rottura delle relazioni con la sovietica. Tornano ad un discorso più corretto. Il presidente egiziano ha ancora criticato l'URSS perché ha rifiutato di fornire armi offensive, che però spera di ottenere ugualmente «con l'aiuto di Dio».

Un articolo del «Rude Pravo» sui processi

PRAGA, 17. Il Rude Pravo ha pubblicato un articolo nel quale per la prima volta si diffonde sulle imputazioni mosse ad «agenti sovietici» a Praga e a Brno e condannati a pene detentive tra i diciotto mesi e i sei anni e mezzo per presunti atti di sovversione. Il giornale del PC cecoslovacco scrive tra l'altro che gli imputati «agivano come computeri». Essi «usavano fra di loro i mezzi di comunicazione di massa, e si servivano di tutti gli organi di stampa per diffondere informazioni falsate per conto del nemico. La nuova legge consta di dieci articoli. L'Unione sovietica è l'unico partito politico del paese, con il divieto di «fondare organizzazioni politiche o raggruppamenti popolari al di fuori del partito unico autorizzato». I partiti politici erano stati vietati in Egitto fin dal 1953, ma fino ad ora la formazione di nuove organizzazioni non costituiva un reato vero e proprio.

La legge stabilisce anche che «ogni tentativo di porre in pericolo l'unità nazionale, ricorrendo alle minacce, alla violenza o a altri mezzi illegittimi per opporsi alla politica dichiarata dello Stato» sarà punito.

TEL AVIV, 17. Il ministro della Difesa israeliano, Moshe Dayan, ha proposto «un compromesso» per la spartizione del deserto del Sinai tra Israele ed Egitto. Si tratta in realtà di una soluzione annessionistica di una buona parte di territorio occupato dagli israeliani durante la guerra dei sei giorni.

TV a colori: scandalo DC

(Dalla prima pagina) lito è, in questa occasione, pienamente solidale con i repubblicani (la propensione per il sistema tedesco del PSDI, tra l'altro, non è più un mistero per nessuno da diverso tempo).

Il PCI, con una dichiarazione del compagno Carlo Galluzzi, vice-presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, ha preannunciato una richiesta di convocazione della Commissione stessa per i primi giorni di settembre, in modo che subito dopo l'argomento possa essere affrontato nei giusti termini dai due rami del Parlamento.

«La decisione di introdurre un sistema di trasmissione a colori TV a colori», ha dichiarato Galluzzi - rappresenta un vero e proprio colpo di mano. A questa decisione si è giunti infatti senza un dibattito aperto fra le forze politiche e sociali e nel momento in cui, sia per la mancanza di qualsiasi organo di controllo parlamentare, sia per il periodo di vacanza dell'attività politica del Parlamento, le forze politiche non sono in grado di intervenire concretamente (e anche per favorire questa manovra che la DC ha impedito l'insediamento della Commissione parlamentare di vigilanza).

La gravità della decisione non può sfuggire a nessuno. Non si tratta, come si cerca di far credere, di scegliere fra un sistema di trasmissione a colori TV a colori, o un altro. Prima di questa introduzione c'è da chiedersi se sia giusto o no introdurre la TVC in Italia. Ci sono da esaminare le conseguenze economiche, sociali, politiche che questa decisione comporta; c'è anche da vedere in quale rapporto questa scelta si pone non solo con le esigenze dello sviluppo economico del Paese, ma anche con una riforma democratica della Rai-TV e di tutto il settore dell'informazione.

La gravità della decisione - ha proseguito Galluzzi - e le reazioni da essa suscitate anche all'interno della maggioranza - aprono una vera e propria crisi politica - rendono indispensabile la convocazione della Commissione di vigilanza per poter procedere - dopo il suo insediamento - ad una prima valutazione del problema, in vista dell'imminente appuntamento di settembre del Parlamento, giacché la TVC non potrà non essere il primo argomento che l'Assemblea dovranno affrontare alla ripresa dell'attività».

A proposito della sortita della segreteria repubblicana, i socialisti hanno pubblicato un comunicato sull'Avanti! - Essi affermano che l'opposizione repubblicana alla introduzione della TV a colori è «una posizione da condoristi sul piano delle motivazioni politiche»; rilevano, tuttavia, che l'impuntatura in favore di un sistema televisivo da parte del PRI può ridurre queste motivazioni al livello di mera contrapposizione di una preferenza di carattere tecnico-industriale. L'Avanti! afferma inoltre che è inaccettabile l'indirizzo del governo, «di recepire puramente e semplicemente decisioni assunte in altra sede al di fuori di un chiaro dibattito politico e parlamentare».

POLEMICHE CENTRO-DESTRA

Da parte della DC, come dicevamo, vi è, ufficialmente, la strenua difesa della tesi della «sperimentazione». Il Popolo ha scritto che, «al momento, l'intera questione rimane ininterrotta ed è rimasta espressa dalla segreteria repubblicana e dal socialdemocratico Orsello non hanno alcun diritto di essere a sottoposti alla nostra giustizia». NELLA FOTO: Il palazzo squarciato dall'esplosione. In primo piano una autoambulanza.

de politica, al momento opportuno».

In realtà, nella stessa DC non vi è accordo sul tema tanto controverso della TV a colori. Ciò risulta anche dalla presentazione in Parlamento di interrogazioni ed interpellanze di singoli parlamentari della «Scudo crociato». Tre deputati del - il doroteo Zamberletti, il forlaniano Arnaud ed il basista Bianco (vicino a De Mita) - non nascondono la preferenza loro (e dei loro gruppi?) per il sistema SE CAM, che - affermano - «è più semplice e di facile manutenzione». Essi sostengono invece che la scelta in favore del SECAM, ad esclusione dell'industria italiana la possibilità di produrre anche televisori predisposti per il sistema PAL. La conclusione è: scelta del sistema francese o, almeno, adozione contemporanea dei due sistemi. L'onorevole Zamberletti ha anche rilasciato una dichiarazione nella quale ha attaccato in termini molto pesanti la Maffa: «Il dictat del leader repubblicano a favore del PAL - dice Zamberletti - è inaccettabile sul piano del costume politico». Un altro deputato democristiano, però, il moroteo Fiore, si è pronunciato in favore del PAL, ricordando che la Rai-TV ha già fatto per l'adozione di questo sistema investimenti che si aggirano sui 5 miliardi. Sulla base di questi fatti, scrive Il Mondo riferendo l'opinione del parlamentare democristiano, «alcune industrie italiane hanno sostenuto sforzi finanziari e tecnici per avviare la produzione di televisori a colori esclusivamente con sistemi PAL», anche per la maggiore ampiezza delle prospettive commerciali legate a questa scelta». L'on. Baldassarre Armato, democristiano della corrente di Donat Cattin, si è pure pronunciato contro la linea sostenuta da dorotei e fanfaniani.

Le divisioni nella DC savvenute, quindi, alla luce. E c'è da ancor più risaltare il ruolo svolto dal gruppo dirigente della DC nella vicenda della TV a colori. E' stata la DC, infatti, a decidere l'avvio delle sperimentazioni (e delle spese) per la TV a colori secondo un determinato sistema; ed ora è ancora la DC ad imporre altre spese per un mutamento improvviso del programma di investimenti e delle proprie amicizie. E tutto questo attraverso il metodo dei sottogufi, che tende a tenere il Parlamento (e gli stessi alleati di governo) all'oscuro di tutto e che fa gravare sulla situazione politica il peso di nuovi intrighi e di pesanti sospetti.

PSI e PSDI. Il socialista Macchiavelli, vice-presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, ha decisamente criticato le decisioni governative in materia di TV, sostenendo che il ministero Andreotti-Malagodi, «se desidera avere il rispetto della sua responsabilità di fronte al gravissimo scandalo che si sta delineando, e se desidera veramente l'introduzione della TV a colori in Italia», Macchiavelli ha preannunciato un'iniziativa parlamentare del PSI «tesa ad impedire che ancora una volta si faccia ricadere sulla spalle dei lavoratori il peso di vergognose speculazioni, che tra l'altro danneggerebbero le stesse industrie italiane nel settore esportazioni».

Il socialdemocratico on. Di Giesi, saragattiano, ha affermato che una scelta in favore del SECAM «sarebbe rovinosa» per l'industria italiana del settore. Al di sopra della scelta del sistema di trasmissione - egli ha aggiunto - «non si può che attendere attentamente i contropartiti che l'immissione sul mercato del televisore a colori determinerebbe sulla nostra economia: non si può aprire un nuovo settore di consumo privato senza tener conto dell'attuale grave crisi economica e della necessità di inquinare il fenomeno nella politica di programmazione».

Thi Binh: accuse a Nixon

(Dalla prima pagina) potesse consentirgli di perpetuare il dominio del neocolonialismo sul Vietnam del sud. Perciò, ha proseguito la Binh e invece di imboccare la strada di una trattativa seria, egli preferì dare la precedenza alla vietnamizzazione nella speranza di trattare da una posizione di forza. Ciò ha provocato l'estensione della guerra oltre i confini del Vietnam del sud, fino alla Cambogia e al Laos».

La rappresentante del GRP ha aggiunto: «Cosi, giungendo quasi alla fine del suo mandato, Nixon ha tentato non solo non ha posto fine alla guerra nel Vietnam del sud, come aveva promesso, ma ha impegnato gli Stati Uniti sempre più nel conflitto e ha stretta l'unità politica americana a quella del regime del presidente Van Thieu. Rivolta all'ambasciatore americano, Portet, la compagnia Binh ha sottolineato che il ritiro dell'appoggio al regime Van Thieu «non significa l'abbandono del popolo sudvietnamita, ma significa al contrario la possibilità di dargli la scelta di un governo conforme alle sue aspirazioni».

Il capo della delegazione nordvietnamita, Xuan Thuy ha dichiarato a sua volta che l'amministrazione Nixon ha

deliberatamente ignorato le obiezioni per porre fine alla guerra durante gli ultimi tre anni. «Sia nel 1969 che nel 1970 e nel 1971 - ha detto - le occasioni non sono mancate per porre fine alla guerra e rimpatriare i militari americani fatti prigionieri, ma la amministrazione Nixon le ha sciolte consapevolmente cadere».

Marocco

(Dalla prima pagina) compiuto lo scorso anno a Skhirat. Fino a questo momento non si registrano reazioni nella stragrande maggioranza dei paesi arabi. Un messaggio di solidarietà è stato inviato ad Hassan II da Hussein di Giordania. La radio libica ha invece immediatamente esaltato l'attentato - ripetendo l'atteggiamento inaugurato con la strage di Skhirat ed invitando in trasmissioni in dialetto marocchino il popolo a rovesciare la monarchia. In serata si è riunito, sotto la presidenza di Hassan II, il consiglio dei ministri al quale partecipa anche il generale Driss Ben Omar, nominato ministro della Difesa immediatamente dopo il suicidio di Ullah.

Advertisement for 'L'UNITA' containing contact information for the editorial office, subscription rates, and a list of regional offices across Italy.